



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Uisp, no ai furbetti dello sport. Ora davvero basta
- Uisp sul Dpcm: non ci stiamo
- La protesta dell'Uisp del territorio sul Dpcm
- Spadafora-Coni: confronto duro sulle riforme. L'intervento di Manco al CN Coni. Uisp e altre EPS e si astengono sul documento Coni
- Decreto Ristori, parla Spadafora
- Progetto Pinocchio e Uisp su Corriere Buone Notizie
- "Virus, sport e cultura: parliamo di futuro" (Berruto su Avvenire)
- "Terzo settore, colpe di governo" (Carlo Borzaga, presidente Euricse, su Corriere Buone Notizie); "Sussidiarietà, ora si può" (su Vita)
- Servizio civile: investimento sui giovani e palestra di soft-skills (su Vita)
- Golf e inclusione: la storia dell'atleta paralimpico Tommaso Perrino al suo primo Open d'Italia
- Ambiente: cento imprese insieme per il clima
- Festival sviluppo sostenibile: il bilancio completo dell'evento Asvis
- Sviluppo sostenibile: Giovannini presente al Forum PA. Interverrà sul tema green new deal
- Economia: gli scenari della crescita sostenibile in Italia. Giovannini: "L'Agenda 2030 sia guida per tutti"
- Società: le "Coding girls" alla conquista del mondo del lavoro" (su Redattore Sociale)
- Scuola: "La DAD non è soluzione contro diffusione contagi" (Ugolini, preside scuole Malpighi Bologna, su Redattore Sociale)
- Scuola: il Dpcm si è dimenticato gli alunni disabili
- Autonomia scolastica: problema o soluzione?
- Immigrazione: sfruttamento e difficoltà dei migranti aumentate con la pandemia. E' quanto emerge dal Dossier Statistico

Immigrazione 2020

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Parma: lezioni al parco in collaborazione con il comitato locale. Uisp Empoli Valdelsa, Uisp Grosseto, Uisp Reggio Emilia e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

IL SECOLO XIX

L'Uisp accusa: «Troppe incongruenze, sport in ginocchio. E attenzione ai “furbetti”»

Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale dell'Uisp, va giù duro: «Non accettiamo e non accetteremo di essere considerati marginali»

MICHELE CORTI

27 OTTOBRE 2020

Genova – Non si placano le polemiche sulle misure prese dal Governo con l'ultimo Dpcm. Tiziano Pesce presidente Uisp Liguria e vicepresidente nazionale del più importante Ente di promozione sportiva, va giù duro.

“Stiamo assistendo in queste ore a comunicati, dichiarazioni, da parte di federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del DPCM. E' una vergogna. Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi, come abbiamo avuto modo di sottolineare in questi giorni e in queste ore. Ribadiamo la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare ma ad intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole, la Uisp vuole giocare pulito: è il nostro patto etico con le nostre Asd, Ssd, i nostri soci e con il paese!”.

Gli investimenti che il mondo sportivo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non sono stati presi in considerazione. E questo secondo “blocco” rischia di risultare più duro del primo.

“Dall'inizio della pandemia l'Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il **bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza**”, spiega Pesce. “Oggi ci sentiamo di dire no, non ci stiamo alle incongruenze che emergono rispetto ai diversi comparti che interessano le nuove misure del Dpcm. Non può essere sempre lo sport a pagare le conseguenze pesanti delle scelte. Lo sport, quello di base soprattutto, ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto economia sociale, opportunità di lavoro, con pari dignità rispetto alle altre realtà produttive del paese. Lo sport di base è in ginocchio e servono subito interventi consistenti che riconoscano gli indennizzi ai lavoratori dello sport che spesso non sono tutelati. “Non accettiamo e non accetteremo di essere considerati marginali. Lo sport è parte del progetto di vita di ogni persona, deve avere pari condizioni come per tutte le altre categorie”.



27 ottobre 2020 ore: 14:12
NON PROFIT

Lo sport per tutti si garantisce rivedendo il Dpcm: Uisp critica “i furbetti”

di Chiara Ludovisi



L'ultimo decreto ha suscitato risposte e reazioni diverse: da un lato alcune federazioni proseguono allenamenti e campionati, dall'altro gli enti promozionali sono costretti a sospendere tutto. L'Uisp chiede a tutti di giocare pulito: “Lo sport sociale deve fermarsi, perché rispetta le norme. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole”

ROMA – “No ai furbetti dello sport”: così Uisp critica e prende le distanze dalle scelte di alcune federazioni sportive, che hanno “aggirato l'ostacolo” posto dall'ultimo Dpcm e quindi annunciato il proseguimento di allenamenti e campionati. “Stiamo assistendo in queste ore a comunicati, dichiarazioni, da parte di federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del Dpcm – spiega Uisp - Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi, come abbiamo avuto modo di sottolineare in questi giorni e in queste ore”.

Il punto è che il Dpcm permette il proseguimento solo dei campionati – e relativi allenamenti – degli atleti “di interesse nazionale”. Alcune federazioni hanno inteso questa definizione in senso ampio, estendendola a tutti i loro tesserati: così, per esempio, restano salvi i campionati anche degli atleti più piccoli, purché appunto tesserati.

“Questo significa aggirare una legge che ha finalità positive e cercare modalità surrettizie – ci spiega la Uisp - Dichiarando manifestazioni nazionali tutte quelle in cui ci sono tesserati, queste federazioni di fatto legittimano tutta l'attività. Riteniamo sia sbagliata l'interpretazione delle norme ma anche il modo in cui queste sono scritte, perché lascia tutto questo mondo nell'indeterminatezza e premia i più furbi”. C'è poi un'ulteriore distinzione, introdotto dall'ultimo Dpcm: quella tra sport all'aperto e sport al chiuso “Questo è un colpo mortale soprattutto per le piscine in cui possiamo andare noi, come Uisp. Le stesse piscine che frequentano, per esempio, tanti ragazzi con disabilità. Sono le piscine dello sport per tutti, che chiudono perché non possono vantare atleti di interesse nazionale, campioni o campioncini. Noi rivendichiamo il valore sociale dello sport per tutti, che in questo modo viene colpito dolorosamente. La nostra speranza è che il governo intervenga, da un lato fermando i 'furbetti', dall'altro modificando il Dpcm affinché le nostre attività siano davvero legittimate a proseguire. Contiamo di ricevere risposte chiare intanto dal Coni, che oggi alle 15 si riunirà per il Consiglio nazionale”.

Nel frattempo, Uisp ribadisce “la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare ma ad intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole – ribadisce - La Uisp vuole giocare pulito: è il nostro patto etico con le nostre Asd, Ssd, i nostri soci e con il paese!” © Copyright Redattore Sociale



La UISP reagisce alla decisione della FIT con un durissimo comunicato

Sul proprio sito ufficiale, la UISP ha pubblicato ieri un comunicato stampa che riportiamo fedelmente.

No ai furbetti dello sport. Ora davvero basta!

Stiamo assistendo in queste ore a comunicati, dichiarazioni, da parte di Federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del DPCM.

Gridiamo Vergogna!

Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi, come abbiamo avuto modo di sottolineare in questi giorni e in queste ore.

Ribadiamo la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare ma ad intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole, la Uisp vuole giocare pulito: è il nostro patto etico con le nostre Asd, Ssd, i nostri soci e con il paese!

Il riferimento, neppure troppo velato, è alla decisione della Federazione Italiana Tennis (e non solo) di inserire tutti i propri tesserati agonisti nella lista degli atleti abilitati a partecipare a competizioni di interesse nazionale. Un escamotage che consente a decine di migliaia di atleti di poter praticare il tennis all'interno delle strutture al coperto, ipotesi consentita dal Decreto Ministeriale unicamente agli atleti di interesse nazionale.

Giornale radio sociale, edizione del 27 ottobre 2020



📍 Redazione 📅 27/10/2020 📖 Giornale Radio Sociale

redazioneweb@agenziadire.com

SOCIETA' – Impegno disatteso. Quello che era stato preso per la rapida e diffusa ricostruzione delle aree terremotate del Centro Italia colpite dal sisma del 2016. I dati del Rapporto Fillea e Legambiente nel servizio di Anna Monterubbianesi.

Andamento lento, macerie, ritardi e vuoti. Cantieri aperti, allarme sicurezza, scarsa qualità del lavoro ed infiltrazioni criminali: questi gli aspetti salienti che emergono dal terzo Rapporto dell'Osservatorio Sisma di Fillea e Legambiente. "A quattro anni dal terremoto i numeri del bilancio della ricostruzione sono più che sconcertanti, con ricadute pesanti sullo stato d'animo e sul futuro delle comunità colpite". Così il presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Un grande buco nell'acqua di cui è necessario prendere atto per riprogrammare al meglio la politica e i piani per lo sviluppo dei comuni del centro Italia colpiti dal sisma.

SPORT – **Lo sport non ci sta. L'ultimo Dpcm colpisce le attività dilettantistiche e sociali. Uisp lancia un nuovo appello: "Lo sport per tutti non è marginale. Abbiamo due doveri: tutelare la salute e un settore che è in ginocchio". Anche UsAcli ribadisce l'incongruenza delle decisioni rispetto ai vari comparti, mentre l'Aics sottolinea che lo sport "non può essere considerato un'attività non essenziale", si rischia il collasso.**

CULTURA – Così proprio non va. Il nuovo Dpcm preoccupa anche molte associazioni culturali. "Una grave miopia – sottolinea Arci – quella di non tenere in considerazione il ruolo che i circoli ricreativi svolgono per il Paese. I luoghi di socialità e diffusione della cultura debbano rimanere aperti – chiede Arci – tutti nel rispetto dei protocolli, per dare spazi sicuri di vita".

ECONOMIA – Cura senza lavoro. Un duro colpo arriva dall'ordinanza regionale di riconversione dell'ospedale San Matteo degli Infermi in ospedale covid per la Residenza sanitaria protetta di Spoleto. Il servizio territoriale "San Paolo", pur non rientrando fra i servizi sanitari, si trova attualmente inserito presso il presidio ospedaliero e a seguito dell'ordinanza, anche l'RSA sta per essere smantellata e i suoi ospiti inviati a casa o in altre strutture, al di fuori del loro territorio d'origine: a rischio 50 soci-lavoratori della coop sociale Il Cerchio.

DIRITTI – Il governo si impegna. Dopo le critiche delle associazioni sulla mancanza di misure specifiche in favore degli studenti con disabilità, ora sembra si stia aprendo qualche spiraglio sulla

possibilità di insegnamento domiciliare per tutti i ragazzi e le ragazze che sarebbero esclusi anche dalla didattica a distanza. Ma di cosa si tratta? Ce lo spiega Vincenzo Falabella, presidente di Fish, la federazione per il superamento dell'handicap.

INTERNAZIONALE – Un giorno nuovo. L'Assemblea che avrà il compito di redigere la nuova Costituzione del Cile sarà formata da uomini e donne estranei al mondo della politica e delle istituzioni. Le proposte dovranno essere approvate a maggioranza di due terzi e ci saranno seggi destinati alle popolazioni indigene. È il risultato del referendum popolare che ha definitivamente abrogato la precedente Carta redatta durante la dittatura militare.

Nuovo DPCM, che fine farà lo sport? Riflessioni tra decisioni, interpretazioni e campanelli d'allarme

di S.c. - 27 Ottobre 2020 - 13:05

 Stampa  Invia notizia  3 min

L'ultimo DPCM, quello firmato nottetempo il 24 ottobre, ha ulteriormente introdotto una stretta sullo sport. Chiuse le palestre, chiuse le piscine, fermate le attività regionali. Si può continuare all'aperto, a distanza di sicurezza, adottando i protocolli previsti da ciascuna Federazione.

Ma, come detto, a complicare il tutto ci sono le interpretazioni.

C'è chi decide subito di intervenire a livello istituzionale, come la FederRugby che, stamane, ha diramato una nota stampa in cui comunica il rinvio delle partenze di tutti i campionati nazionali e dei campionati organizzati dai comitati regionali, che ricominceranno, Covid permettendo, il 24 gennaio 2021. Una decisione netta che spazza via ogni dubbio legato alle interpretazioni delle norme.

La Federvolley conferma i Campionati di interesse Nazionale (Serie A, B, C e di categoria Under 13, 15, 17, 19), che saranno svolti nel totale rispetto dei protocolli federali. Per quanto riguarda la partenza dei campionati nazionali di serie B è confermata per il 21 di novembre, "ma allo stesso tempo si stanno già vagliando formule di gioco alternative e modifiche ai calendari che possano garantire la regolarità dei campionati a seconda dell'evoluzione della pandemia" si legge nel comunicato della federazione.

C'è invece chi interpreta in maniera più ampia le previsioni del DPCM, come l'onorevole di Italia Viva Bruno Molea, presidente dell'AICS Nazionale, sull'attività sportiva per i ragazzi. "Il paragrafo C apre uno spiraglio", spiega in un'intervista a Rete Oro. Il paragrafo cita "E' consentito l'accesso di bambini e ragazzi a luoghi destinati allo svolgimento di attività ludiche, ricreative ed educative, anche non formali, al chiuso o all'aria aperta": dunque, visto che l'attività sportiva svolta a livello giovanile da un EPS come l'AICS non insegna solo lo sport ma rappresenta un momento formativo, l'interpretazione che ne deriva è che l'attività con i giovani sarebbe salva.

Inoltre, dal momento che, la lettera E stabilisce che "le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra partecipanti alle competizioni di cui alla presente lettera [quelle Nazionali, NdR] sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva", ecco spuntare, sempre in casa AICS, i Campionati Nazionali di Pattinaggio Artistico, per atleti dal 2015 e precedenti, programmati nel periodo che va dal 25 agosto al 7 settembre 2021. Con l'interpretazione e la programmazione dell'AICS, le società di pattinaggio artistico che lavoreranno con i propri atleti allenandoli per preparare la manifestazione nazionale potrebbero continuare ad allenarsi. L'AICS sta attendendo chiarimenti a riguardo dal Governo ma, se questa interpretazione fosse avallata, subentrerebbero altre problematiche: chi si è allenato, fino al 23 ottobre, in impianti pubblici al coperto che nel frattempo sono stati chiusi, come farà a proseguire l'attività, rispetto a chi ha la possibilità di svolgere sessioni di allenamento in strutture private? E poi, gli impianti pubblici potrebbero aprire solo per alcune discipline (quelle che hanno in programma competizioni nazionali riconosciute ai sensi del DPCM) o solo per alcune società?

I nodi da sciogliere nelle varie interpretazioni sono molti. L'intervento sullo sport e il giro di vite voleva tutelare solo lo sport professionistico italiano e quello dilettantistico ma di interesse nazionale (per capirci, gli atleti di alto livello di quegli sport in cui il professionismo non c'è ma che ambiscono a giocarsi le loro carte per le Olimpiadi 2021), oppure c'è la possibilità di salvare con qualche salto mortale interpretativo anche l'attività di base?

Certo è che l'obiettivo alla base dell'intervento del Governo, è salvaguardare la salute pubblica, anche se è indubbio che questo DPCM non sia stato interpretato in questa maniera, visto tutto quello che sta generando.

In questo bailame, un campanello d'allarme è lanciato dalla UISP: in un comunicato stampa, il presidente nazionale Vincenzo Manco alza la voce contro i furbetti dello sport.

“Stiamo assistendo in queste ore a comunicati, dichiarazioni, da parte di Federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del DPCM.

Gridiamo Vergogna! – si legge nel comunicato – Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi, come abbiamo avuto modo di sottolineare in questi giorni e in queste ore. Ribadiamo la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare ma ad intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole, la Uisp vuole giocare pulito: è il nostro patto etico con le nostre Asd, Ssd, i nostri soci e con il paese!”



La Uisp chiede un incontro con l'amministrazione

[IN VIA](#) [STAMPA](#)

Una lettera al sindaco Tedesco e al delegato allo Sport Iacomelli per la convocazione di un tavolo atto a promuovere iniziative utili alla salvaguardia del mondo sportivo

La Uisp di Civitavecchia, nella figura del presidente Simone Assioma, fa la sua parte in questo periodo delicato in cui il Dpcm firmato domenica da Giuseppe Conte ha chiuso le porte di palestre e piscine e bloccato tutti i campionati provinciali e regionali. Una lettera indirizzata al sindaco Ernesto Tedesco ed al delegato allo Sport Matteo Iacomelli per la convocazione di un incontro atto a promuovere tutte le iniziative utili alla salvaguardia del mondo sportivo. «Carissimi Sindaco e Delegato, il periodo è ovviamente delicato per tutti i settori a livello mondiale. Alla luce del nuovo Dpcm emanato dal Presidente Conte senza ombra di dubbio la categoria più colpita risulta quella del mondo sportivo, che a livello locale conta oltre 120 associazioni sportive dilettantistiche. Dando seguito al proficuo lavoro svolto insieme in tutti i tavoli durante la prima fase della pandemia, con la presente chiedo di fissare in tempi rapidissimi un incontro per ponderare tutte le azioni da mettere in campo per garantire la sopravvivenza dell'intero sistema sportivo cittadino, già eccessivamente messo a dura prova con il lockdown durato da marzo a maggio scorsi. E' essenziale, unitamente all'istituzione Coni rappresentata a livello locale dalla dottoressa Stefania Di Ionio, mettere in campo tutte le forze per prevedere una serie di misure straordinarie a sostegno delle associazioni, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: riduzione del canone di locazione degli impianti sportivi; azzeramento delle utenze fino al termine dello stato di emergenza; riduzione per i tributi locali e/o proroga delle scadenze; bonus sport per la ripresa delle attività sportive al termine degli effetti del Dpcm; localizzazione di spazi all'aperto per permettere lo svolgimento degli allenamenti degli sport individuali a porte chiuse. Queste e tante altre proposte, insieme al pacchetto di aiuti che il governo centrale prevederà con i decreti della prossima settimana, potrebbero salvare il mondo sportivo da una morte che oggi sembra purtroppo annunciata. Pertanto con la presente sono a richiedere alle 55.VV. Un incontro urgente nel quale tutti insieme possiamo adoperarci per salvaguardare l'esistenza dello sport cittadino. In attesa di un gentile riscontro, porgo distinti saluti».

Stop allo sport giovanile di base, le associazioni e gli enti scendono in piazza a Torino

L'appuntamento è il 3 novembre in piazza Castello. Protesta contro il decreto di Conte

TT Alexia Penna
28 OTTOBRE 2020 08:33



Manifestazione contro il decreto anti covid | dello sport e della cultura | a Torino | il 3 novembre

” Dopo i commercianti, a scendere in piazza sarà il mondo dello sport e della cultura. Martedì 3 novembre alle 16, in piazza Castello a Torino si daranno appuntamento i giovani e le associazioni che offrono loro spazio nei momenti extra scolastici: l'iniziativa contro l'ultimo decreto governativo che impone in sostanza lo stop quasi completo alle attività sportive di base, motorie e ludico-ricreative, è della Uisp e coinvolge numerosi altri enti di promozione sportiva.

Stop allo sport giovanile

Il documento ha sospeso infatti, per ridurre al massimo le occasioni di potenziali contagi, a partire da lunedì 26 ottobre, tutte gli eventi, le manifestazioni e gli allenamenti sportivi, a meno che non siano di interesse nazionale, che potranno continuare a svolgersi a porte chiuse. Mentre le attività sportive e motorie di base di contatto erano già state sospese con il decreto precedente, ora si fermano anche le discipline individuali che si svolgono in palestre, piscine, centri e circoli sportivi. A meno che non siano programmati all'aperto. E data la stagione fredda e il clima torinese, questo vuol dire uno stop praticamente totale all'attività sportiva e motoria giovanile. Niente più ginnastica artistica, nè pattinaggio, niente danza e nemmeno tennis, che probabilmente resta la disciplina più sicura.

”Il mondo dello Promozione Sportiva e Sociale e della Cultura - si legge nel testo che circola in queste ore sui social -, si sono sempre resi disponibili a far rispettare le regole, ma ogni regola deve essere chiara e non interpretabile e prevedere sanzioni. E' ingiusto chiudere totalmente lo sport che registra il più alto numero di praticanti - soprattutto nelle fasce giovanili - e lasciare aperto, grazie ai larghi margini d'interpretazione del decreto, lo sport di vertice”.

Manifestazione contro il decreto anti covid | dello sport e della cultura | a Torino | il 3 novembre

” Un adeguamento che non è servito

Le associazioni in questi mesi hanno fatto di tutto per tornare "in pista", rispettando i protocolli di sicurezza: dall'igienizzazione continua degli spazi dedicati alle attività al far rispettare il distanziamento - con il conseguente dimezzamento della numerosità dei corsi - , dall'uso della mascherina dove richiesto all'utilizzo continuo dei gel per le mani, alla misurazione della temperatura. Ma lo stop è arrivato lo stesso: "Lo sport e la cultura vogliono continuare a promuovere salute, benessere, socialità, inclusione, formazione, educazione e dare il proprio contributo all'informazione e alla formazione necessaria - è scritto nella nota - per uscire, tutti insieme al più presto, da questa pandemia. C'è bisogno di più sport e più cultura per diminuire le disuguaglianze, garantire legalità e per stare in sicurezza, soprattutto in questo particolare momento”.

DPCM, delegazione di realtà associative ricevuta in Municipio a Modena

27 Ottobre 2020

Ascoltare, confrontarsi, verificare insieme tutto quello che si potrà fare, nel rispetto delle gerarchie istituzionali, per andare incontro alle richieste e trovare soluzioni.

È la linea che il Comune di Modena persegue di fronte alle critiche provenienti dal mondo di sport, cultura, scuola e spettacolo all'ultimo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema Covid-19, da parte di differenti gruppi sociali e professionali. Una linea che anche nel pomeriggio di oggi, martedì 27 ottobre, è stata ribadita dagli assessori Andrea Bortolamasi (Cultura e Politiche giovanili) e Grazia Baracchi (Istruzione e Sport) in un incontro in Municipio con una delegazione di associazioni, prima di una manifestazione in piazza Grande convocata alle 18 da un gruppo di genitori.

A parlare con i due assessori, insieme con un delegato dei genitori, i rappresentanti di associazioni aderenti alla dimostrazione: Arci, Uisp, Acli, Acli spettacolo, Cgil scuola, Cgil spettacolo. Articolazioni della società modenese legate a cultura, scuola, sport, sociale che chiedono di non essere rchiuse, auspicano più scuola in presenza, possibilità di condividere spazi in sicurezza, e si aspettano attenzione per il loro ruolo.

A margine dell'incontro, con l'impegno comune a proseguire insieme in un percorso, l'assessora Baracchi ha ricordato come nessuno pensi di trascurare l'emergenza. "La pandemia non è finita – ha detto – e chi lo dice si qualifica da solo. Ci deve essere responsabilità individuale e collettiva, ma chiediamo attenzione per questi spazi di socialità che si sono impegnati a osservare con scrupolo le indicazioni sanitarie stabilite dai decreti". Sul valore della socialità che contraddistingue Modena si è invece soffermato l'assessore Bortolamasi, il quale ha sottolineato che: "Siamo consapevoli che il prezzo che la nostra comunità rischia di pagare è alto. Modena è forte della coesione sociale che deriva anche dall'aver molti spazi di socialità legati proprio allo sport, alla cultura, alla scuola e allo spettacolo. Luoghi e settori che, lo ribadiamo, significano lavoro. Reciderli può significare danneggiare il nostro vitale senso di comunità e i nostri stili di vita positivi".

Ecco l'intervento di Vincenzo Manco, presidente Uisp, al Consiglio Nazionale nazionale Coni che si è svolto nel pomeriggio al Foro Italico. È stato approvato un documento presentato dal presidente Coni Giovanni Malagó. Si sono astenuti i 5 rappresentanti degli Enti di promozione sportiva, tra i quali anche lo stesso Manco. Ps: ci scusiamo della qualità del video e dell'audio ma il CN Coni viene seguito dai giornalisti attraverso una sala stampa in video collegamento.



ALTRI SPORT

Dpcm Covid-19, Malagò: "Vanificati tutti gli sforzi dello sport". Spadafora replica

27 ott 2020 - 21:25



onference call nel pomeriggio tra i vertici dello sport italiano, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i ministri dello Sport (Spadafora) e dell'Economia (Gualtieri). Il numero uno del Coni Malagò: "Chi ha investito sulla sicurezza ha visto i suoi sforzi vanificati. La call con il governo un minestrone in cui erano rappresentati interessi diversi uno dall'altro". E Spadafora: "Misure necessarie. Mi sarei aspettato dal Coni parole di unità"

Dopo il Dpcm varato il 24 ottobre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il Ministro dell'Economia Gualtieri e il collega dello sport Spadafora hanno riunito i vertici dello sport in una conference call. Obiettivo discutere del nuovo Decreto ristoro a favore delle attività penalizzate dalle nuove chiusure decise per limitare i contagi da coronavirus. Il presidente del Coni Giovanni Malagò a fine summit ha commentato così: "E' stato un formidabile minestrone, in cui mi sono sentito anche in difficoltà. Ringrazio dell'invito ma erano rappresentati interessi completamente diversi uno dall'altro. Prendiamo atto e speriamo che il 24 novembre (data di scadenza delle norme del Dpcm varate il 24 ottobre ndr), facendoci il segno della croce, sarà possibile essere coinvolti preventivamente, perché forse sfugge a questo Governo che certe dinamiche ci mettono in difficoltà con il nostro mondo".

Malagò ha poi aggiunto riferendo al Consiglio nazionale del Coni: "Quando ti ritrovi al tavolo Gandini (presidente della Lega Basket e del Comitato 4.0, ndr) in rappresentanza di tutte le Leghe, ha proseguito Malagò, non capisco cosa possa avere a che fare con noi, è emersa una polemica serena ma forte. E' stato un formidabile minestrone, in cui mi sono sentito anche in difficoltà

Malagò: "Il Dpcm ci ha lasciati molto male"

Sempre dal Consiglio Nazionale, Malagò ha aggiunto: "Il Dpcm ci ha lasciati molto male. La maggior parte degli sport sono coinvolti perché svolgono in palestra e nelle piscine. E' stato calato dall'alto anche perché i dati certificavano che i compiti a casa erano stati fatti bene come dicono tutti i verbali dei controlli. Chi ha investito in questi giorni sulla sicurezza rispettando le regole, ha visto il suo impegno vanificarsi. Si erano create delle aspettative che sono rimaste deluse". E ancora: "Mi è dispiaciuto che la settimana precedente siamo stati coinvolti con grandissima abnegazione per preparare protocolli estremamente articolati e complessi e mi risulta che su circa 300 tra controlli e ispezioni non c'è un verbale che rilevi cose non fatte bene". Qualcosa per Malagò non ha funzionato "sotto il profilo della gestione umana. La barca – ha proseguito - va verso la direzione dello stop totale. Speriamo che entro il 24 novembre questa curva fletta, per dare speranza". E sugli aiuti che dovrebbero arrivare allo sport, il numero uno del Coni ha sottolineato: "Per la salvaguardia dei lavoratori sportivi serve salvaguardare il

datore di lavoro. Mi dicono che stanzieranno il doppio della cifra, è fondamentale la tempistica. Dico grazie, ma sto ancora aspettando quelli di aprile, maggio e giugno?".

Malagò: "I contagi nel calcio? Succede quando esci da 'bolla'"

"Il problema dei contagi non è solo nel calcio, anche se stupisce il numero di positivi in questo sport visti i tantissimi controlli. Noi in realtà ci siamo abituati a non avere casi positivi lo scorso anno nel campionato di calcio, ma accadeva perché i giocatori erano in una bolla e quando sono usciti sono arrivati i contagi. E' successo anche a Orlando della Nba". E sui lavoratori sportivi: "Tema prioritario è che qualsiasi lavoratore sportivo si salvasse non solo col sostegno ma preservando il suo posto di lavoro dopo la pandemia".

Spadafora: "Decreto subito esecutivo"

Subito dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del Decreto ristoro, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha analizzato le nuove misure in una diretta Facebook: "Poco fa abbiamo approvato un decreto con misure in favore del mondo dello sport che sarà immediatamente esecutivo. Io sono il primo ad essere dispiaciuto per le misure prese dal Dpcm, ma sono state necessarie, e capisco la rabbia e la preoccupazione di chi sta facendo enormi sacrifici"

Spadafora: "La riforma dello sport va avanti"

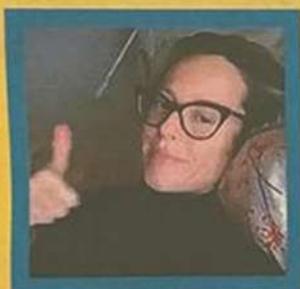
"La riforma dello sport va portata avanti, nonostante l'emergenza. Mi spiace molto – ha aggiunto Spadafora - e mi rammarica che il Coni dica certe cose, parlando di 'esercizio al limite dell'autolesionismo' per una riforma che intende salvaguardare gli operatori sportivi. Non è una frase corretta in questo momento. Se ci sono ora delle difficoltà generali non vuol dire che non si debba aiutarli e, superata questa crisi, abbiano una legge che li tutela. E questa riforma è utile per risolvere anche il tema dello sport di vertice, non esiste nessun altro strumento - ha aggiunto Spadafora -. Va portata avanti, ci sono tanti argomenti che vanno normati, solo con una legge. In questa fase mi sarei aspettato dal Coni parole di unità e di proposta di collaborazione, un clima un po' più. Io ci metto la faccia e mi prendo le mie responsabilità".

800 euro ai collaboratori sportivi

Nel Decreto ristoro, spiegato dal Premier Conte in una conferenza stampa serale, sono disponibili anche risorse per i collaboratori sportivi: "Viene aumentato a 800 euro il contributo e sarà disponibile in automatico, senza dover fare altre domande, per questo mese. Verrà poi raddoppiato, sempre senza fare altre domande, il contributo a fondo perduto per società avevano già ricevuto dal MISE o dal Dipartimento per lo Sport, in tutto quasi 30 mila soggetti". Altri "cento milioni" poi "sono stati messi a disposizione dell'Istituto per il Credito per concedere prestiti per le aziende più grandi. Ora mi rimetto al lavoro per rendere tutte queste misure

immediatamente operative".

● Federica Pellegrini il 15 ottobre quando annunciò con le lacrime la positività al virus. Al centro tre giorni dopo ancora a letto ma senza più febbre e dolori. E sotto, ieri nella video chat con Matteo Giunta



LA ISL

Il suo team ora è quarto

Giulia Aquilanti, la squadra di cui è capitana Federica Pellegrini attualmente è quarta in classifica nella Champions Isl (il format show in vasca 25 metri) dopo due turni e avrà altri due turni per tentare di approdare in semifinale: il primo domenica e lunedì e l'ultimo del 9 e 10 novembre, quando potrebbe esserci il rientro di Fede

Dressel batte Orsi
Ieri si è concluso il quarto stage con 2 squadre americane su quattro: in testa ci sono i Cali Condors di Dressel, che nei 100 misti ha battuto di 60 centesimi l'azzurro Marco Orsi (57'87), che gareggia con il Iron Budapest

C'è la Pilato da record
In un altro team, Energy Standard, campione uscente, gareggia la 16enne Benedetta Pilato, che ha già migliorato 2 record italiani nei 50-100 rana, e che sfiderà il team di Matteo Giunta domenica e lunedì

ARSI

e compagnia, i due nessa e Rocky che Iretta, e la mamma a quale «ho fatto tivo». Tra gli altri ri e la Bolla di Budapest, Fede sempre sospesa: «Sai che sei rinchiuso in al-tining in mezzo al-... Se fosse necessaria del genere per gli allenamenti, io a che metterebbe la a cosa del genere. E l'ercché Budapest sta sto: si può fare».

Il cielo sereno
Automatico al rientro: «Appena arrivo subito come reagisco a determinati posso competere o quella che ho mi butta secco... Questo fulmine a ciel sereno avevamo iniziato a ci stavamo allenan-



Gazzetta.it
Su Gazzetta.it aggiornamenti, servizi e notizie dei principali eventi sportivi: campionati di basket, volley, tornei di tennis e sport americani

do bene. Perciò ho pianto di dispiacere».

Contagio
Giunta la stuzzica sul gusto e l'olfatto perso e ritrovato prendendo succhi di frutta «a gogo». E Fede lo stuzzica per gli allenamenti della ripartenza, gli appassionati la stuzzicano se andrà al meeting di Genova: «Adesso più gare si fanno meglio sarà per me». E sul contagio ricorda: «Non lo so. Con la positività di Mara Maionchi forse il dubbio è che ci siamo contagiati insieme alle registrazioni di Italia's got talent, però non è detto, non lo sappiamo, ci sono stati tanti giorni in mezzo in cui abbiamo fatto altro, ma il dubbio c'è». E saluta il team, il coach «con tanta invidia». Fai presto, Fede, a tornare: ti aspettano tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'46"

La polemica

Il Coni attacca sul Dpcm «Noi mai consultati» Scontro con Spadafora

Il Consiglio nazionale contro legge e chiusure. Primi aiuti «sportivi». Il vertice con Conte diventa un caso



Al vertice il presidente del Coni Giovanni Malagò, 61 anni e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 L'APRESSO

di **Valerio Piccioni**
ROMA

Ancora una giornata di alta tensione fra Governo e mondo dello sport. Dall'incontro con il premier Conte

alle misure annunciate dal ministro Spadafora passando per il consiglio nazionale del Coni. Che ha approvato - con l'astensione degli enti di promozione - un documento fortemente critico. Fra le richieste, si chiede un raddoppio dei fondi allo sport nel prossimo triennio e un ristoro immediato per i danni provocati dalla chiusura di palestre e piscine, sottolineando che «le decisioni sono state assunte senza interpellare il Coni». C'è poi un passaggio formale, carico però di significato politico: viene dato mandato a Malagò e alla giunta di «interloquire con il Presidente del Consiglio». Con il Presidente del Consiglio. E non con il ministro dello Sport, a dimostrazione del gelo dei rapporti.

Gelo e legge

Il gelo viene confermato anche dalle parole pronunciate da Spadafora. Che su Facebook usa l'espressione «rammarico» riguardo alle parole pronunciate da Malagò sulla riforma e sul lavoro sportivo. Il presidente del Coni aveva parlato di «esercizio di autolesionismo la salvaguardia della figura del lavoratore sportivo in un momento di tempesta in cui le società o hanno chiuso o stanno per chiudere». Per Spadafora «se ci sono ora delle difficoltà generali non vuol dire che non si debbano aiutare queste persone, facendo sì che una volta superata la crisi, possano avere una legge di tutela». Nel documento approvato dal Consiglio si legge che ogni

“
Per la riforma non esiste altro strumento che la legge delega



Il ministro Spadafora sull'utilizzo di un decreto legge

“
Grazie al premier Conte per l'invito, ma ne è uscito un minestrone

Giovanni Malagò dopo il vertice con il Presidente del Consiglio

tutela in più «va accolta con grande favore, ma per favorire il passaggio da società dilettantistica allo status di datore di lavoro, ci vogliono specifici aiuti pubblici e/o sgravi contributivi ovvero fiscali». Su questo, il ministro promette un impegno di 100 milioni in legge di Bilancio per aiutare il processo.

«Niente decreto»

Pot, perdonate il gioco delle parole, la forma della riforma. Il documento Coni chiede una riforma «complessiva e condivi-

sa dello Sport italiano attraverso uno strumento legislativo ordinario». È una chiara allusione all'ipotesi di un riordino della governance attraverso un decreto legge che possa dare autonomia di risorse umane ed economiche al Coni. Ipotesi che Spadafora boccia annunciando che sulla riforma si va avanti: «Non esiste nessun altro strumento che non sia la legge delega per rispondere alle legittime richieste del Coni ribadite dal Cio». Coni da cui Spadafora si sarebbe atteso «parole di unità e proposte di collaborazione, in un clima un po' più sportivo».

Minestrone e caos

Il ministro annuncia anche i primi aiuti nel decreto «ristorante» approvato ieri: 800 euro di bonus «automatici» ai collaboratori che hanno ricevuto l'indennità nei mesi precedenti (era di 600 euro); raddoppio dei contributi percepiti dalle società sportive, corrisposti direttamente nel conto corrente. Gli aiuti erano stati oggetto anche dell'incontro del premier Conte (c'erano i ministri Spadafora e Gualtieri) con Malagò, Pincallì, Barelli e alcuni rappresentanti delle categorie colpite dalle chiusure, e il Comitato 4.0 rappresentato dal presidente della Lega basket, Umberto Gandini. «Un minestrone - ha detto Malagò - Ho ringraziato per l'invito ma erano rappresentati interessi completamente diversi uno dall'altro». «No al proliferare di comitati che il nostro mondo non riconosce», aggiunge Gravina, numero 1 Figg. Petrucci, presidente del basket, è lapidario: «Siamo nel caos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'53"

Più che un incontro un appello al mondo dello sport. Giuseppe Conte dice di capire la sofferenza di chi s'è visto chiudere palestre e piscina, ma invita a ragionare con spirito collettivo e promette aiuti all'altezza della situazione drammatica. "Capisco la sofferenza di tutte le categorie. Ho firmato il Dpcm solo quando sono stato sicuro che ci sarebbero state le risorse per il vostro mondo e per le altre categorie coinvolte". Conte ha spiegato la ragione delle chiusure: "Noi dobbiamo ridurre le occasioni di socialità in modo da ridurre anche il numero dei contatti che si hanno abitualmente. Solo così riusciremo a tenere sotto controllo la curva epidemiologica". Spiega ancora il premier: "Quando abbiamo adottato queste misure non abbiamo certo pensato che ci siano alcune categorie meno importanti di altre. Non abbiamo operato nessuna impropria gerarchia tra categorie di attività. Siamo consapevoli degli investimenti per i protocollo di sicurezza e non ho dubbio che queste condizioni di sicurezza erano elevate. Adesso la comunità nazionale è sfibrata da questi interventi, perciò vi chiedo di partecipare a questo disegno responsabile che mira a tenere sotto controllo la pandemia".

PRIMI AIUTI — Tema dell'incontro, c'è da immaginare, un chiarimento generale sulle decisioni che hanno portato alle dolorose chiusure di questi giorni e i primi aiuti che probabilmente arriveranno già nel decreto legge "ristoro" che il Governo si appresta ad approvare oggi pomeriggio. Non è prevista invece la presenza delle organizzazioni calcistiche. Lega e Federcalcio avevano inviato al premier domenica sera una lettera evidenziando il "rischio collasso" e la necessità di aiuti al settore anche sotto forma di sospensione di versamenti fiscali. Il tema dell'incontro di oggi è però limitato al discorso delle chiusure di palestre e piscine.

LE REAZIONI — Ma la riunione ha provocato già una polemica. Gianni Petrucci, presidente del basket, appena arrivato al Coni per il Consiglio nazionale, dice: "È il caos. Assurdo che all'incontro non siano stati invitati i presidenti federali degli sport colpiti: io, Cattaneo e Gravina. Questo è un circo barnum". Anche Gravina è polemico: "In un contesto di tale criticità, con lo sport agonizzante nella morsa del Covid, non si sente il bisogno di alimentare ulteriori incomprensioni". Ancora Gravina, polemico rispetto alla presidenza del Comitato 4.0: "La legge dello Stato riconosce al Coni, al Cip e alle Federazioni nazionali il dovere di rappresentare le diverse discipline - prosegue Gravina

premier Giuseppe Conte dice invece: "Noi dobbiamo ridurre le occasioni di socialità in modo da ridurre anche il numero dei contatti che si hanno abitualmente. Solo così riusciremo a tenere sotto controllo la curva epidemiologica".

L'ATTACCO DI MALAGÒ— Malagò attacca il Dpcm: "Ci ha lasciati molto male. La maggior parte degli sport sono coinvolti perché si svolgono in palestra e nelle piscine. È stato calato dall'alto anche perché i dati certificavano che i compiti a casa erano stati fatti bene come dicono tutti i verbali dei controlli. Chi ha investito in questi giorni sulla sicurezza rispettando le regole, ha visto il suo impegno vanificarsi. La cosa peggiore sta nella comunicazione: si erano create delle aspettative che sono state rimaste deluse". Malagò ha giudicato "devastante" il provvedimento per la generazione fra i 10 e i 14 anni. E ha criticato le modalità dell'incontro organizzato dal premier Conte e dal ministro Spadafora con il mondo dello sport sul tema delle chiusure. "Ho ringraziato il presidente e i ministri per il tempo dedicato al mondo dello sport, una riunione di un'ora e 40 minuti. Ma c'erano persone rispettabilissime che rappresentavano interessi molto diversi fra loro", ha detto il presidente del Coni riferendosi alla presenza delle associazioni di gestori e del Comitato 4.0. "Mi sono trovato, lo dico affettuosamente, in difficoltà di fronte a una specie di minestrone". Malagò ha attaccato anche la riforma dello sport: "È pensabile oggi salvaguardare la figura del lavoratore sportivo dentro una società sportiva quando questa ha chiuso o rischia di chiudere? Se questa situazione la affronti quando il mare è in tempesta, tutto questo rappresenta un esercizio al limite dell'autolesionismo".

27 ottobre 2020 (modifica il 27 ottobre 2020 | 16:18)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Marota
ROMA

Siamo al punto di non ritorno, a un lockdown di settore che rischia di spazzare via migliaia di realtà. In questo scenario arriva la dura presa di posizione del Coni che ieri, tramite il presidente Giovanni Malagò, ha lamentato «improvvisazione e mancanza di competenza» sullo sport da parte dell'Esecutivo. Durante il consiglio nazionale a Roma, Malagò ha relazionato i presidenti federali sull'incontro in videoconferenza con il premier Conte e i ministri Spadafora (Sport) e Gualtieri (Economia). «Un formidabile minestrone - lo ha definito così - C'erano soggetti con interessi commerciali e Gandini che rappresentava calcio, pallavolo e basket. Speriamo che ci avvisino prima del prossimo Dpcm o che magari non ci facciano lavorare a un protocollo per poi spazzarlo via tre giorni dopo. Nuove chiusure? La barca purtroppo va in quella direzione». Socialità, prevenzione medica, risparmio della spesa sanitaria, benessere: è tutto drammaticamente a rischio.

IL DOCUMENTO. A Palazzo H è stato approvato un documento (assente Di Paola della Fise, positivo al Covid, e astenuti gli enti di promozione) per dare mandato a Malagò e alla Giunta di interloquire direttamente con Conte, scavalcando di fatto Spadafora. Secondo il Coni l'origine di tutti i mali sarebbe il testo unico, contestato anche dal Dipartimento affari giuridici e legislativi del governo che ha rintracciato fughe

Ieri Consiglio Coni e mandato al presidente di trattare con Conte Calcio e sport alzano la voce Malagò: «Un minestrone»

in avanti rispetto alla legge delega e profili di incostituzionalità. Il Comitato Olimpico ritiene si debba aprire una fase di riforma, ma chiede di liberare le federazioni da una pluralità di autorità vigilanti (il nuovo Dipartimento, ma non solo), di stanziare per il prossimo triennio il doppio dei finanziamenti per lo sport, di garantire sussidi, di riavere il personale e i beni mobili e immobili, di risolvere il problema delle palestre scolastiche, di rispettare l'autono-

mia del Coni e di introdurre l'educazione fisica in tutte le scuole. «Rischiate di perdere autonomia e diventare dei semplici passacarte» ha detto Malagò ai presidenti.

PETRUCCI E GRAVINA. Il Consiglio nazionale si dice pronto ad affrontare l'attenuazione del vincolo e il lavoro sportivo (due temi centrali nella riforma), ma crede che la priorità sia aiutare le asd e le ssd «altrimenti non ci saranno più datori di lavoro» come sostiene Malagò. «Siamo al caos totale, non è mai successo che lo Stato intervenisse così a gamba tesa nello sport» ha spiegato Gianni Petrucci, presidente della Federbasket - Vi rendete conto che il Dagi ha massacrato una bozza di riforma e un ministro della Salute ha detto che lo sport non è una priorità?». Petrucci non ha gradito il mancato invito alla call con Conte, un argomento sul quale si è espresso anche Gravina della Federcalcio: «Non si capisce a che titolo possano proliferare Comitati (riferimento al Comitato 4.0 rappresentato nell'incontro di ieri da Gandini, ndr) e altri organismi che

«Speriamo ci avvisino prima al prossimo Dpcm». Petrucci: «Siamo al caos totale, riforma smontata dal Dagi». E Gravina: «Serve la giusta dialettica istituzionale»



il nostro mondo non riconosce. È opportuno rimanere nell'ambito della giusta dialettica istituzionale».

MISURE. «Ho ascoltato con grande rammarico le parole di Malagò» ha replicato Spadafora, an-

nunciando il nuovo bonus da 800 euro per i collaboratori sportivi - mi aspettavo un clima più sportivo. La riforma? C'è l'accordo sul 90% del testo». Le polemiche sull'ultimo Dpcm, intanto, non si placano. Barelli (Nuoto) è sceso in piazza: «Non è accettabile che l'attività di centomila associazioni sia stata penalizzata. Siamo in ginocchio». Dello stesso parere Bruno Molea dell'Aics: «Lo sport di base rischia il collasso. Siamo un'attività sociale ed economica essenziale: serviranno interventi strutturali per la vera ricostruzione». Sport e Salute si prepara a erogare i 100 milioni di contributi aggiuntivi per affrontare il nuovo blocco di piscine e palestre. Ieri il presidente Cozzoli ha formalizzato la richiesta al Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus da 800 euro ai collaboratori Spadafora: «Manca clima... sportivo»

Sport e Salute si prepara a erogare 100 milioni di nuovi contributi per lo stop

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora con il presidente del Coni Giovanni Malagò ANSA

Spadafora: “Aiuti subito per società e collaboratori. Dispiaciuto per le parole di Malagò”

Il ministro dello Sport in una diretta Facebook è tornato anche sulla riforma dello sport: “Non si deve fermare, dobbiamo pensare al dopo e al fatto che tutti possano avere condizioni migliori per lavorare, a partire dai lavoratori sportivi”

Valerio Piccioni

27 ottobre - ROMA

Vincenzo Spadafora ha annunciato le misure “sportive” nel decreto “ristoro” approvato dal Governo. “Chiediamo un sacrificio enorme, pazzesco – ha detto il ministro dello Sport - alle strutture sportive che saranno chiuse per un altro mese. E siamo consapevoli che se non c’è un aiuto adeguato si può arrivare al disastro. Per questo abbiamo approvato interventi immediati. Prima di tutto le indennità per questo mese, che per tutti i lavoratori sportivi sarà di 800 euro. E questa volta sarà davvero automatica, non servirà nemmeno un click. Tutti quelli che l’hanno avuta per marzo, aprile, maggio e giugno, riceveranno automaticamente, la prossima settimana, l’indennità. Poi una misura importantissima: quella del fondo perduto. Ci sono 16mila società sportive (fra queste anche quelle che fanno attività commerciale) che avevano ricevuto la volta scorsa i soldi a fondo perduto del Mise: ora riceveranno direttamente sul proprio conto corrente, da parte dell’Agenzia delle Entrate, il doppio di quanto ricevuto la volta scorsa. Altre Ssd e Asd, 13mila, riceveranno il fondo perduto con una cifra raddoppiata: il minimo salirà da 800 a 1600 euro, mentre quelle che gestiscono impianti, e che hanno avuto fino a 30mila euro, riceveranno anche loro il doppio. Non ci sarà bisogno di fare domanda alcuna. Per entrambi i fondi, se ci sono altre società sportive che vogliono fare una domanda, si riaprirà una finestra. E saranno rifinanziati i prestiti concessi dall’Istituto per il Credito Sportivo”

RIFORMA AVANTI — Spadafora è intervenuto anche sulla riforma dello sport dopo l’approvazione da parte del Consiglio nazionale del Coni di un documento fortemente critico. “La riforma dello sport non si deve fermare – ha detto il ministro - dobbiamo pensare al dopo e al fatto che tutti possano avere condizioni migliori per lavorare. A partire dai lavoratori sportivi che negli anni non hanno avuto tutele in questi anni. Mi dispiace aver letto delle dichiarazioni che vengono dalla massima carica dello sport (il riferimento è a Malagò, ndr) che ha parlato di “esercizio di autolesionismo la salvaguardia della figura del lavoratore sportivo in un momento di tempesta in cui le società o hanno chiuso o stanno per chiudere”. Non credo che questa sia una frase corretta. Il fatto che ci siano delle difficoltà non vuol dire che il Governo non abbia l’obbligo di aiutarli. Non esiste nessun altro

strumento legislativo per risolvere le richieste legittime del Coni ribadite dal Cio. Mi sarei aspettato dal mondo del Coni parole di unità di proposte di collaborazione e un clima un po' più sportivo come dice spesso il presidente Malagò". Il riferimento è all'ipotesi di un decreto legge per risolvere il problema della governance e della pianta organica del Coni, scorporando il tema della riforma. Una strada che Spadafora continua a rifiutare.

27 ottobre - 19:47

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Aumentato il contributo collaboratori sportivi»

di Marco Sacchi - 27 Ottobre 2020

«Poco fa abbiamo approvato un decreto con misure in favore del mondo dello sport che sarà immediatamente esecutivo» Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta Facebook.

«Io sono il primo ad essere dispiaciuto per le misure prese dal dpcm, ma sono state necessarie, e capisco la rabbia e la preoccupazione di chi sta facendo enormi», ha aggiunto il ministro.

«Viene aumentato a 800 euro il contributo collaboratori sportivi, e sarà subito disponibile in automatico, senza dover fare altre domande, per questo mese. Verrà poi raddoppiato, sempre senza fare altre domande, il contributo a fondo perduto per società avevano già ricevuto dal Mise o dal Dipartimento per lo Sport, in tutto quasi 30 mila soggetti», ha detto ancora Spadafora.

«Altri cento milioni sono stati messi a disposizione dell'Istituto per il Credito per concedere prestiti per le aziende più grandi», ha sottolineato Spadafora, aggiungendo che l'elenco completo dei provvedimenti sarà pubblicato sul sito del Dipartimento.

Una battuta anche sulla riforma dello sport: «La riforma dello sport va portata avanti, nonostante l'emergenza. Mi spiace molto e mi rammarica che il Coni dica certe cose, parlando di "esercizio al limite dell'autolesionismo" per una riforma che intende salvaguardare gli operatori sportivi. Non è una frase corretta in questo momento. Se ci sono ora delle difficoltà generali non vuol dire che non si debba aiutarli e, superata questa crisi, abbiano una legge che li tutela».

«E questa riforma è utile per risolvere anche il tema dello sport di vertice, non esiste nessun altro strumento. Va portata avanti, ci sono tanti argomenti che vanno normati, solo con una legge. In questa fase mi sarei aspettato dal Coni parole di unità e di proposta di collaborazione, un clima un po' più sportivo. Io ci metto la faccia e mi prendo le mie responsabilità», ha concluso.



27 ottobre 2020 ore: 17:43
ECONOMIA

Approvato il Decreto Ristori: ecco le misure previste dalla bozza



Dopo meno di un'ora di riunione è terminato a palazzo Chigi il Consiglio dei ministri. Approvato a quanto si apprende il Dl Ristori. Ecco le misure previste dalla bozza del decreto

ROMA - Dopo meno di un'ora di riunione è terminato a palazzo Chigi il Consiglio dei ministri. Approvato a quanto si apprende il Dl Ristori. Ecco le misure previste dalla bozza del decreto

Sei settimane di Cig Covid fino al 31 gennaio

Arrivano sei settimane di cassa integrazione Covid che "devono essere collocate nel periodo ricompreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021". È quanto si legge nella bozza del dl Ristori.

Tamponi antigenici dai medici base, stanziati 30 milioni

Per "l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta" vengono stanziati 30 milioni di euro fino a dicembre.

50 milioni per associazioni e società sportive dilettantistiche

Arriva un fondo da 50 milioni per il sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche e delle società sportive dilettantistiche. Lo prevede la bozza del decreto ristori

Stop a pignoramenti immobili fino a fine anno

Sospesi i pignoramenti degli immobili fino al 31 dicembre.

100 milioni per le perdite di fiere e congressi

Cento milioni di euro come "ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento, dal rinvio o dal ridimensionamento di fiere e congressi".

Arriva il servizio di contact tracing telefonico

"E' istituito, presso il ministero della Salute, un servizio nazionale di risposta telefonica alle persone risultate positive al virus Covid o che hanno avuto contatti stretti o casuali con soggetti risultati positivi, con il compito di svolgere attività di contact tracing e sorveglianza sanitaria nonché di informazione e accompagnamento verso i servizi di prevenzione e assistenza delle competenti aziende sanitarie locali". (DIRE)

[Leggi qui il testo della bozza del Dl Ristori](#)

© Copyright Redattore Sociale

LE ALTRE MISURE

Pacchetto di emergenza da 1,3 miliardi per fiere, turismo, spettacolo, sport

Un capitolo specifico per filiera agricola e pesca, 68 milioni per la sicurezza

ROMA

Non solo i ristori basati sui codici Ateco. Il decreto economico varato ieri contiene misure di diverso tipo come il credito d'imposta sugli affitti e la sospensione della seconda rata Imu in scadenza il 16 dicembre.

Previste per il reddito di emergenza altre due mensilità. Per il resto, c'è un insieme di norme specifiche per i settori più colpiti dalle nuove restrizioni.

Spettacolo e turismo

Rifinanziamento di 400 milioni per il fondo previsto dal Dl rilancio per agenzie di viaggio, tour operatori, guide e accompagnatori turistici. Altri 400 milioni sono diretti a con-

tributi a fondo perduto per le strutture ricettive. Per il Fondo emergenze cinema e spettacolo sono stanziati 100 milioni.

Sono 50 invece i milioni che vanno direttamente al settore delle fiere e dei congressi (oltre a uno stanziamento legato all'export): risorse che rialimentano il Fondo originariamente destinato anche a librerie, ed editoria. Alla luce dell'attuale emergenza, si è deciso di concentrare lo stanziamento a favore del comparto fieristico e delle società che organizzano congressi.

Contestualmente, sono prorogate le disposizioni per accedere al rimborso dei biglietti per spettacoli dal vivo (per titoli acquistati dal 1 al 24 ottobre 2020 non fruiti e non fruibili entro il 31 gennaio 2021). Viene rinnovata inoltre l'indennità di 1.000 euro a beneficio dei lavoratori stagionali nei settori del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo.

Sport

Viene erogata alla società Sport e Salute, nel limite di 120 milioni, un'indennità pari a 800 euro in favore dei lavoratori impiegati come collaboratori presso il Coni e il Comitato paralimpico, le federazioni sportive, le società e associazioni dilettantisti-

400

NOTE IN MILIONI

Per agenzie di viaggio, tour operatori, guide e accompagnatori turistici

che. Per quest'ultime è poi previsto un fondo apposito di 50 milioni. Infine, 5 milioni vanno al Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva.

Fiere e filiera agricola

Arrivano anche ulteriori 200 milioni per il Fondo 394 per l'export gestito

dalla Simest per iniziative legate al sostegno del sistema delle fiere internazionali. In cdm è poi entrata la proposta di un contributo specifico per una serie di comparti della filiera agricola e della pesca, il cui ammontare era ancora in discussione nella fase di limatura del testo.

Le altre misure

Tra gli stanziamenti, infine, 68 milioni per polizia e vigili del fuoco in ragione dei maggiori compiti legati alla gestione dell'emergenza.

Per quanto riguarda le altre norme, almeno nella bozza entrata in Cdm, figurano anche lo stop ai pignoramenti immobiliari fino alla fine dell'anno e il rinvio al primo semestre 2021 delle elezioni dei Comuni i cui organi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa già indette per il 22 e 23 novembre.

— C.Fo.

— M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,2
miliardi

Il rifinanziamento della cassa integrazione Covid per 6 settimane fruibili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021

200
milioni

La dote per il credito d'imposta sugli affitti commerciali per ottobre novembre e dicembre

LE MISURE

6

SPORT E SICUREZZA

Aiuti alle associazioni dilettantistiche

Viene erogata per il mese di novembre alla società Sport e Salute, nel limite di 120 milioni, un'indennità pari a 800 euro in favore

dei lavoratori impiegati come collaboratori presso il Coni e il Comitato paralimpico, le federazioni sportive, le società e associazioni dilettantistiche.

Per quest'ultime è poi previsto un fondo apposito di 50 milioni. Infine, 5 milioni vanno al Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva.

Tra i vari stanziamenti del nuovo decreto legge, infine, 68 milioni per polizia e vigili del fuoco in ragione dei maggiori compiti legati alla gestione dell'emergenza.



PROTESTA A ROMA
Cassonetti incendiati, scontri con le forze dell'ordine, cariche della polizia per disperdere i facinorosi. Anche a Roma la protesta di piazza si fa dura. A Piazza del Popolo scene di guerriglia urbana.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ | PACCHETTO DI AIUTI DECISI DAL CDM

C'è il Decreto Ristori: 5,4 miliardi per lavoratori, imprese e famiglie

«**R**ispettate le misure o sarà nuovo lockdown», così Conte per rispondere a malumori e proteste di piazza, alcune sfociate in guerriglia urbana che non ha nulla a che vedere con le manifestazioni di tutti quei lavoratori fermati dal Dpcm. Le ultime in ordine di tempo ieri a Roma a Piazza del Popolo. Intanto arrivano i soldi, in fretta ci si augura. Il governo con il decreto Ristori - approvato all'unanimità - stanziava altri 5,4 miliardi per tamponare l'emergenza: si tratta di risorse recuperate tra i capitoli di spesa inutilizzati, gli "avanzi" di cassa dei finanziamenti monstre, circa 100 miliardi, messi in campo dall'inizio della crisi.

AIUTI. Il grosso delle risorse va alla proroga della Cig, alle nuove indennità e al bis per i ristori a fondo perduto (circa 4 mi-

Conte: «Rispettiamo le misure o sarà lockdown». I soldi entro metà novembre

Indennizzi per ristoranti, cinema, teatri e bar, poi Rem, Cassa Covid, e nuovo blocco dei licenziamenti

liardi complessivi), un miliardo va a turismo, cultura e spettacolo. Per gli spettacoli dal vivo che salteranno di qui a gennaio, peraltro, sarà estesa la possibilità di ottenere un rimborso tramite voucher. Previsti anche aiuti a fiere internazionali, e a manifestazioni e congressi del mondo della cultura, oltre a risorse specifiche per agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche. Circa 2,4 miliardi andranno al ristoro di 460 mila attività costrette a ridurre l'orario o a chiudere con il nuovo dpcm, compresi taxi e Ncc. Per queste imprese ci saranno anche l'azzeramento dei contributi per il mese di novembre, il credito d'imposta al 60% per gli affitti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre e la cancellazione della seconda rata dell'Imu del 16 dicembre. Per i ristori ci sarà un doppio binario, per chi lo ha già avuto l'indennizzo sarà automatico e arriverà con bonifico sul conto corrente da parte dell'Ag-

zia delle entrate "entro il 15 novembre", come annunciato alle categorie dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Per gli altri l'Agenzia riaprirà il canale per le istanze e il ristoro arriverà, nelle intenzioni, entro la metà di dicembre. I ristori saranno rafforzati rispetto a quelli del decreto Rilancio, e le quote saranno "differenziate" in base al settore economico: bar, gelaterie, pasticcerie, ad esempio, avranno il 150% di quanto già ricevuto, i ristoranti invece il 200% (con ristori medi tra i 5.173 e i 25mila euro). L'indennizzo raddoppia anche per palestre, piscine, teatri, cinema, chiuse fino al 24 novembre (per questi ultimi l'indennizzo medio va dai 5 mila euro ai 30 mila euro), mentre per chi da marzo sostanzialmente non ha mai aperto, come le discoteche, il ristoro sarà del 400%. A questa nuova tranche avranno accesso anche le attività che superano i 5 milioni di fatturato, ma il tetto ai ristori, per

tutti, sarà di massimo 150mila euro. L'altro capitolo più consistente è quello degli aiuti ai lavoratori: ci saranno altre 6 settimane di Cig a carico dello Stato da utilizzare da metà novembre a fine gennaio o, in alternativa, altre 4 settimane di sgravi contributivi per chi fa rientrare i dipendenti al lavoro. Nuova indennità una tantum da 1.000 euro per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato), gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli intermittenti, i venditori porta a porta e i prestatari d'opera. Chi non avrà accesso a nessuno dei sostegni al reddito potrà optare infine per altre due mensilità di reddito di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento con
Post
di Italo Cucci
torna sabato

La campagna SonoFattiTuoi

LE LEZIONI DI ANTI ODIO CON I FUMETTI

di RITA CONTARINO*

Un progetto per sviluppare azioni di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione per contrastare l'incidenza del fenomeno delle discriminazioni. Una campagna, rivolta ai giovani e alle giovani che frequentano gli ultimi anni delle superiori o i primi delle università. L'obiettivo è decostruire stereotipi e pregiudizi per contribuire al contrasto dell'odio in rete e delle fake news. Si chiama SonoFattiTuoi e l'intento è dimostrare come ciascuno e ciascuna abbia la possibilità di prendere parola e agire in prima persona, a partire da situazioni quotidiane come una cena di famiglia, un viaggio sui mezzi pubblici o una serata tra amici al pub. L'intera campagna è stata improntata alla *call to action*, invitando all'azione chi assiste a scene di discriminazione, fornendo anche esempi molto specifici di situazioni tipo.

Tra gli strumenti utilizzati per ribadire il messaggio è centrale il fumetto: ecco così una serie di otto storie, diffuse una ogni giovedì a partire dallo scorso 15 ottobre, dai canali Facebook e Instagram della campagna. Otto scenari tipici in cui, di fronte a episodi di discriminazione, i protagonisti attoniti non restano in silenzio ma decidono di intervenire, prendono parola e mostrano l'inconsistenza dei comportamenti offensivi o violenti e dei modi di pensare di chi li ha adottati. L'idea di utilizzare il fumetto è arrivata immediatamente dopo la scelta del target cui ci si voleva rivolgere: si tratta di una forma di linguaggio ancora poco esplorata per la divulgazione e la promozione sociale, ma che in realtà ha delle po-

tenzialità molto elevate, grazie alla sua diffusione negli ultimi anni in Italia, soprattutto tra le giovani generazioni. Il target cui si rivolge è molto specifico: non chi attua comportamenti razzisti ma chi si trova ad assistervi, ne è turbato ma non ha il coraggio di intervenire, sentendosi in minoranza. L'obiettivo di «SonoFattiTuoi» è dare voce a una maggioranza molto silenziosa, che potrebbe invece invertire la tendenza dell'odio e della violenza che negli ultimi anni, nel nostro Paese, ha preso sempre più spazio.

La campagna social - finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - è legata al progetto «Pinocchio — Cultura, sport, partecipazione civica e social network per una maggiore inclusione sociale», promosso da Cefa onlus e da una rete di realtà a livello nazionale e in particolare nelle quattro città di Roma, Bologna, Caserta e Genova: Arcs - Culture Solidali, A Sud ecologia e cooperazione onlus, Unione italiana sport per tutti, Lunaria associazione di promozione sociale e impresa sociale, Arci aps comitato regionale Liguria- Arci Liguria aps, Arci Caserta, Comune di Bologna. Le storie sono state realizzate grazie alla collaborazione con Round Robin Editrice e al lavoro di Valerio Chiola, fumettista e illustratore, già coautore della nota serie illustrata per ragazzi e ragazze contro il bullismo intitolata «Bulloni» diffusa in Italia e Spagna.

*Responsabile Comunicazione progetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza rete

Virus, sport e cultura:
parliamo di futuro



MAURO BERRUTO



Quali siano i retroscena o le presunte tensioni all'interno del Consiglio dei Ministri a monte dell'ultimo Dpcm non è dato ufficialmente a

sapere e, onestamente, non ci interessa neanche tanto. Quello che conta, purtroppo, è che per l'ennesima volta le chiusure di teatri, cinema, palestre e piscine è stata raccontata come una contrapposizione, addirittura come una specie di richiesta di scambio. In questi casi, per paradosso, non è la verità che conta, ma la narrazione che se ne fa. Perché c'è una narrazione che riemerge in ogni occasione utile, quella di chi vuole continuare a contrapporre cultura e sport, come se questi due pezzi nella nostra società fossero in contrapposizione. Più volte, da questa rubrica, ho fatto riferimento alla Grecia arcaica, quella piccola regione di mondo che inventò la democrazia, la filosofia, il teatro e anche lo sport. Ho raccontato di come il metodo accademico di una superstar della filosofia come Platone fosse fondato sul dialogo in senso letteralmente agonistico, alternando il confronto dialettico alla lotta e al pugilato, in una palestra. E invece, dopo più di duemilatrecento anni siamo ancora qui a discutere: "teatri aperti, palestre chiuse!" oppure "teatri chiusi, palestre aperte!". Tanto le palestre che i teatri sono oggi chiusi per coronavirus, e molti stanno drammaticamente chiudendo in maniera definitiva, messi in ginocchio da una insostenibile crisi che non accenna a finire. La pandemia, fra i suoi tanti effetti collaterali, ha quello di tornare a esaltare quella massa di opinionisti che ritiene che l'attività intellettuale sia qualitativamente superiore a quella fisica. Il distanziamento sociale ha imposto una lontananza e una staticità dei corpi che ci sta abbruttendo: un dialogo interrotto, un filo che si è spezzato. Nel nostro Paese il filo che tiene unito il corpo alla mente si è spezzato nel Dopoguerra e nessuno, sul serio, ha voluto mai riannodarlo. Nelle nostre scuole, al netto delle solite fortunate eccezioni, l'educazione fisica è una disciplina che ha una dignità inferiore rispetto alle altre materie. Le

nostre scuole non sono pensate per fare sport, per insegnare la cultura del movimento. Era un grande problema prima, è una catastrofe adesso. Rischiamo di trovarci con una scuola che ha abdicato a un suo compito – quello di insegnare la storia dello sport e la cultura del movimento – e inermi di fronte alla chiusura di migliaia di società sportive. Perderemo una generazione intera di ragazzi che dovrebbero costruire il proprio sapere grazie tanto allo studio che all'esercizio del corpo. Il conto da pagare? Salatissimo, tanto nel presente quanto nell'accumulo di un debito che, ancora una volta, lasceremo in carico alle generazioni future. Il riconoscimento che a gran voce il mondo dello sport implora è quello di vedersi assegnare un'importanza strategica ed essenziale, senza nessuna retorica, per il futuro del Paese. Una pandemia si combatte con atteggiamenti virali, come convincere il più grande numero di persone all'uso della mascherina, all'abitudine a lavarsi le mani... Il mondo dello sport, soprattutto quello di base, è pronto a mettere a disposizione un esercito pacifico di milioni di ragazzi, allenatori, dirigenti, volontari che possono diventare focolai virtuosi di lotta alla pandemia, perché sono perfettamente allenati a farlo: gente strutturalmente capace di rispettare le regole, per esempio. Parafrasando Paolo Grassi che nel 1947 disse: «Non teatri o ospedali, ma teatri e ospedali» viene oggi da dire "non teatri o palestre, ma teatri e palestre e scuole e ospedali". Possibilmente teatri, scuole, palestre pieni e ospedali vuoti. Senza capricci, perché il mondo della cultura come quello sport capisce perfettamente che se non si può, non si può. Si può, tuttavia, approfittare di questo desiderio crescente di sport, di cultura, di scuola per ristabilire base solidi su cui permettere a un futuro così incerto, di appoggiarsi.

Non profit, prosegue il dibattito avviato da Ferruccio de Bortoli
Associazioni mai coinvolte nei progetti, cooperative sociali ignorate
Totale contraddizione tra parole e fatti anche sull'uso dei fondi europei
Applausi inutili se non si valorizzano il lavoro e i servizi prodotti

7

TERZO SETTORE, COLPE DI GOVERNO

di CARLO BORZAGA*

Chi ha anche solo una minima conoscenza della rilevanza del Terzo settore non può che sottoscrivere le critiche al governo avanzate da Ferruccio De Bortoli su queste pagine il primo settembre. Le difficoltà dell'esecutivo nel valutare le potenzialità del settore sono confermate dalla contraddizione tra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dei vari ministri sull'importanza del comparto e la sua totale assenza in tutte le proposte ufficiali per l'utilizzo dei fondi europei. La Francia ha fatto il contrario: il governo ne ha parlato poco, ma lo ha citato fin dalla premessa del suo piano come uno dei pilastri sui quali intende basare la ripresa. Questa sottovalutazione non può più essere giustificata da carenze informative.

Esiste infatti ormai una mole di ricerche e di statistiche ufficiali che mostra la rilevanza del comparto e che consente di valutarne le potenzialità e di individuare le politiche di

sostegno più efficaci. Se non proprio i politici, almeno i loro collaboratori dovrebbero conoscere questi dati. Le stesse ricerche dovrebbero poi essere sufficienti per mettere in discussione anche la convinzione, diffusa in una parte ampia delle forze di governo, che ciò che è di interesse collettivo debba essere gestito solo da qualche ente pubblico.

A questo punto, altre devono quindi essere le ragioni dell'assenza di riferimenti al Terzo settore nei documenti di policy. Credo i motivi siano due in particolare. Il primo riguarda, più che le organizzazioni del settore, gli ambiti di attività in cui esse sono impegnate: i servizi sociali, educativi, culturali e, in generale, alla persona. Tra i policy maker stranieri, questi servizi continuano ad essere

considerati solo come settori di spesa, forse utili ma comunque incapaci di contribuire alla formazione e quindi alla crescita del Pil, e tanto meno di creare vera occupazione, soprattutto per donne e giovani con elevato capitale umano. Non solo: il potenziamento dei servizi alla persona non sembra venga ritenuto utile neppure per favorire la coesione sociale, dal momento che, sotto questa voce, nei documenti governativi si trovano solo proposte di conferma o introduzione di nuovi trasferimenti monetari. Una convinzione che permane nonostante questi servizi e le organizzazioni che li erogano siano stati tra i pochi che hanno accresciuto l'occupazione dopo la crisi del 2009-11.

In sostanza, nei vari piani si preferisce continuare a puntare sui settori tradizionali come le infrastrutture, anche se molti dubitano che il loro moltiplicatore sia superiore all'unità. E si insiste su proposte di riforma di strumenti che non hanno mai funzionato - almeno in Italia - come i centri per l'impiego. Perché invece non sostenere, per esempio, le molto meno costose e più efficaci seimila cooperative di inserimento lavorativo, che già occupano in modo regolare oltre 30mila persone difficilmente impiegabili? O perché non potenziare il servizio civile che si è dimostrato anche una scuola per lo sviluppo di abilità spendibili sul mercato del lavoro?

La seconda ragione della sottovalutazione va ricercata nella radicata convinzione che le organizzazioni di Terzo settore siano nate, esistano e operino solo perché le pubbliche amministrazioni

hanno scelto di affidare loro l'erogazione dei servizi che ora gestiscono: sarebbero quindi nella maggior parte dei casi prive di capacità imprenditoriale, nonché di autonomia organizzativa e finanziaria. Una lettura semplicistica che contrasta con la storia e con i numeri. Non va d'accordo con la storia perché molti dei servizi che le organizzazioni di Terzo settore oggi offrono sono stati introdotti per la prima volta proprio da loro, in un sistema di welfare sostanzialmente privo di servizi sociali che non fossero emergenziali. Solo dopo più di un decennio sono stati riconosciuti e finanziati - in modo sistematico ma spesso insufficiente - dalle amministrazioni pubbliche. Non tornano nemmeno i numeri, visto che delle risorse gestite dalle diverse componenti del Terzo settore, quelle di provenienza privata superano

ampiamente quelle pubbliche, così come sono interamente di fonte privata le centinaia di milioni di investimenti realizzati soprattutto dalle componenti più imprenditoriali del settore.

Non basta dunque acclamare la rilevanza del Terzo settore affinché gli venga riconosciuto anche il ruolo di motore di sviluppo e di trasformazione in senso più sociale dell'economia. Applaudirlo non serve a nulla se si sottovaluta la rilevanza economica, non emergenziale, dei servizi che produce e se non gli si riconosce un'autonoma capacità di mobilitare risorse umane e finanziarie.

**Presidente Euricse*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussidiarietà, ora si può

di Luigi Bobba* | 2 ore fa

Due interventi – uno di tipo giurisprudenziale, l'altro di carattere normativo – hanno impresso una svolta importante circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo settore (CTS). Una sentenza della Corte e un emendamento al decreto “Semplificazioni” rendono finalmente possibile una vera sussidiarietà. Ora la sfida è alla Pubblica amministrazione e al Terzo settore

Due interventi – uno di tipo giurisprudenziale, l'altro di carattere normativo – hanno impresso una svolta importante circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo settore (CTS).

I due articoli rappresentano, all'interno del CTS, un'innovazione particolarmente significativa in quanto introducono gli istituti della c.d. “Amministrazione condivisa”, mediante la quale si dà piena applicazione al principio di sussidiarietà orizzontale. Principio inserito per la prima volta nella Carta costituzionale con la riforma del 2001 (art.118). L'ultimo comma di tale articolo prevede, in modo limpido e inequivocabile, che le diverse articolazioni dello Stato “favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale, secondo il principio di sussidiarietà”.

Ebbene, prima la sentenza della Corte costituzionale numero 131 del giugno 2020 (relatore il professor Antonini, nella foto al momento del giuramento, presidente Marta Cartabia) e poi un emendamento introdotto nella conversione in legge del decreto “Semplificazioni”, hanno ribaltato un'interpretazione particolarmente restrittiva del Consiglio di Stato (parere 2052/2018) circa gli articoli 55 e 56 del CTS.

Infatti, secondo il giudice costituzionale, l'art 55 rappresenta “una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale” e gli istituti, ivi previsti, instaurano tra i soggetti pubblici e gli enti del Terzo settore “un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato”. Se il parere 2052/2018 del Consiglio di Stato aveva indotto molte amministrazioni pubbliche a preferire gli appalti agli affidamenti, la sentenza della Corte 131/2020 – come ha notato il prof. Antonio Fici, direttore del Comitato scientifico di Terzjus - “modifica oggi il quadro interpretativo in chiave molto più favorevole al Terzo settore e al suo diritto. Viene non solo a cadere l'assunto della primazia del Codice dei contratti pubblici su quello del Terzo settore, ma si attribuisce copertura costituzionale agli strumenti giuridici dell'“amministrazione condivisa”.

L'asse inevitabilmente si sposta dalla concorrenza alla cooperazione, dagli istituti competitivi agli istituti collaborativi”. La Corte, in sintesi, legittima la tesi della “comunione di scopo” tra le Amministrazioni pubbliche e gli Enti del terzo settore (ETS) che, per struttura, scopo e funzionamento potranno iscriversi al Registro unico del Terzo settore. Inoltre, la Corte afferma che questa specificità è compatibile con il diritto dell'Unione Europea che – sempre secondo il prof. Fici – “consente agli Stati membri di apprestare, in relazione ad attività di spiccata valenza sociale, un modello organizzativo ispirato non al principio di concorrenza ma a quello di solidarietà”. In conclusione, secondo la Corte, l'art.55 realizza per la prima volta “una vera e propria proceduralizzazione dell'azione sussidiaria”, strutturando e ampliando una prospettiva che era già prefigurata, ma limitatamente ad interventi innovativi e sperimentali in ambito sociale, nella legge quadro per l'assistenza (328/2000). Più in generale, sui rapporti tra ETS e pubbliche amministrazioni, vale la pena richiamare i contributi raccolti e pubblicati ad ottobre nel primo

Quaderno di Terzjus (scaricabile dal sito www.terzjus.it) . Uno strumento particolarmente utile sia a comprendere la radicale innovazione interpretativa della Corte, sia ad individuare modelli per passare dalla norma alla prassi.

La seconda novità è contenuta nel decreto “Semplificazioni” convertito in legge il 14 settembre scorso (n.120/2020). Una delle disposizioni introdotte ha chiarito il rapporto tra Codice dei contratti pubblici (più noto come “codice degli appalti”) e il Codice del terzo settore. Grazie all'accoglimento di una proposta emendativa ,sostenuta dall'ANCI, si sono poste le basi per un superamento di un'interpretazione particolarmente restrittiva del già citato parere del Consiglio di Stato. In particolare, il Consiglio di Stato aveva sostenuto un'automatica primazia del diritto comunitario in materia di concorrenza e,per la nostra normativa, del Codice degli appalti. È evidente che l'intervento normativo contenuto nel decreto “semplificazioni”, è del tutto coerente con la sentenza della Corte, e che gli istituti della “amministrazione condivisa”, in quanto strumenti di diretta applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale, non sono in contrasto con la normativa comunitaria, ma anzi vengono lasciati alla discrezionalità dei legislatori degli stati membri. Le modifiche introdotte sono particolarmente significative, in quanto configurano un ruolo degli ETS non come meri fornitori dell'Amministrazione pubblica ,bensì come “partner di progetto”.

Come ha scritto l'avv. Luciano Gallo – componente del Comitato scientifico di Terzjus - qualora un ETS assuma la mera veste di fornitore ,come per tutti gli altri, è soggetto al ricorso a procedure di tipo concorrenziale, disciplinate dal Codice degli appalti. . Nel caso invece in cui “per le amministrazioni pubbliche, gli ETS assumano il ruolo di “partner di progetto”, la conseguenza di tale scelta è l'attivazione di procedimenti ad evidenza pubblica finalizzati alla creazione di rapporti collaborativi – ad esempio,nella riorganizzazione e implementazione di un servizio alla persona – mediante gli strumenti della coprogettazione o della convenzione, disciplinati puntualmente dal CTS”. In sintesi, quando un'Amministrazione pubblica vuole realizzare e affidare ad un ETS un servizio o un'attività di interesse generale, deve avvalersi prioritariamente degli art.55 e 56 del CTS e non del Codice degli appalti.

Entrambe le norme rappresentano una straordinaria occasione per le Amministrazioni di riconvertire il loro modo di procedere e di relazionarsi con gli ETS; per questi ultimi invece, c'è l'opportunità, non di attendere fideisticamente che le procedure di coprogrammazione e coprogettazione siano attivate dalle Amministrazioni, ma di metterle in campo di propria iniziativa, come prevede peraltro una recente legge regionale della Toscana. La sfida è impegnativa sia per le Amministrazioni che per gli ETS, ma ora che l'apertura di una stagione collaborativa trova pieno sostegno nelle norme e nella interpretazione delle stesse, è tempo di passare dal diritto formale al diritto vivente.

*Presidente di Terzjus

Alessandro Rosina: «Investire sul Servizio Civile significa investire sui giovani»

di Redazione | 20 ore fa

Il demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo è tra i 132 firmatari dell'appello con cui VITA ha ottenuto dal ministro Spadafora lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi per il 2020 e 2021 sul servizio civile universale. «Un'esperienza coerente con l'idea che i giovani non siano una categoria svantaggiata da proteggere, ma vengano riconosciuti come la componente più preziosa da attivare»

«I dati dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo mostrano come la domanda di partecipazione e impegno sociale sia più elevata di quanto i giovani siano messi nelle condizioni di esprimere. Evidenziano, inoltre, come il servizio civile presenti molte caratteristiche coerenti con le sensibilità e le aspettative delle nuove generazioni».

The image shows the cover of a document titled 'SERVIZIO CIVILE, APPELLO AL GOVERNO'. At the top, there is a logo 'i-b' in a black circle. Below it, three recipients are listed: 'Al Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Avv. Giuseppe Conte', 'Al Ministro dell'Economia e delle Finanze Prof. Roberto Gualtieri', and 'Al Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora'. The main title 'SERVIZIO CIVILE, APPELLO AL GOVERNO' is in large, bold, black letters. Below the title, a paragraph asks: 'Possiamo permetterci il lusso di lasciare a casa decine di migliaia di giovani che vorrebbero fare servizio civile, ma ogni anno vedono la loro richiesta non accolta?'. At the bottom, there is a logo for 'VITA' in a red circle.

Così Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, motiva la sua firma all'[appello di VITA](#) che ha chiesto e ottenuto dal ministro Vincenzo Spadafora 200 milioni di euro aggiuntivi sulle annualità 2021 e 2022 del servizio civile universale.

«Rappresenta, infatti, uno dei contesti più importanti nei quali imparare a generare valore attraverso il proprio essere e fare con gli altri, rafforzando il senso di appartenenza comunitario», continua Rosina, «Un'esperienza coerente con l'idea che i giovani non siano una categoria svantaggiata da proteggere, ma vengano riconosciuti come la componente più preziosa da attivare, ancor più in questa fase storica, per far ritrovare al nostro Paese vigore e slancio verso il futuro».

«Quello che i giovani apprezzano», conclude il demografo, «come molte ricerche confermano, è la possibilità di combinare in modo virtuoso: il sentirsi attivi in progetti con obiettivi e risultati concreti; la possibilità di esercitare il proprio protagonismo positivo nel migliorare il territorio in cui si vive; l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze considerate utili per la vita e il lavoro. È quindi importante che l'esperienza del servizio civile sia il più possibile estesa e coinvolga i giovani in modo ampio, con particolare attenzione a coloro che vivono in contesti economicamente e socialmente più svantaggiati».

[PER SCARICARE GRATIS L'INSTANT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO: "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO" CLICCA QUI](#)

Francesco Rocca: «Il Servizio civile è una palestra di soft-skills»

di Redazione | 30 minuti fa

Il presidente Croce Rossa Italiana, tra i è tra i 132 firmatari dell'appello con cui VITA ha ottenuto dal ministro Spadafora lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi per il 2020 e 2021 sul servizio civile universale. «Si tratta competenze spendibili all'interno di un mercato del lavoro sempre più complesso e difficoltoso anche a causa dell'emergenza Covid19»

«La Croce Rossa Italiana ha aderito alla richiesta di aumento dei fondi per il Servizio Civile Universale al fine di consentire a tutti i candidati di vivere questa esperienza formativa».

i-b

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
Prof. Roberto Gualtieri

Al Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport
Vincenzo Spadafora

SERVIZIO CIVILE, APPELLO AL GOVERNO

Possiamo permetterci il lusso di lasciare a casa decine di migliaia di giovani che vorrebbero fare servizio civile, ma ogni anno vedono la loro richiesta non accolta?

VITA

Il presidente **CRI**, **Francesco Rocca**, è uno dei 132 firmatari dell'[appello di VITA](#) che ha chiesto e ottenuto dal ministro Vincenzo Spadafora 200 milioni di euro aggiuntivi sulle annualità 2021 e 2022 del servizio civile universale.

Una scelta di sostegno dovuta la fatto che «la Cri crede fermamente nel valore del servizio civile come percorso di crescita dall'alto impatto sociale, tanto sulle comunità coinvolte quanto sui giovani. Attraverso il servizio civile gli operatori volontari si mettono a disposizione dei più vulnerabili, vivendo un periodo prezioso per la crescita personale e lavorativa».

Per Rocca «si ha la possibilità, infatti, di sviluppare “soft-skills” e competenze spendibili all'interno di un mercato del lavoro sempre più complesso e difficoltoso anche a causa dell'emergenza Covid19. Il patrimonio formativo che il Servizio Civile può offrire ai giovani ed il patrimonio umano che essi, a loro volta, possono restituire, sono dei beni preziosi da valorizzare. La Cri intende favorire, perciò, ogni ragazzo o ragazza tra i 18 e i 28 anni che voglia intraprendere un percorso di servizio civile. Spirito propositivo, impegno civico e desiderio di rendersi utile e crescere: questi alcuni degli ingredienti della fantastica avventura del servizio civile in Cri».



27 ottobre 2020

Golf: un Open indimenticabile per Tommaso

a cura di Gian Luca Pasini

Un Open d'Italia indimenticabile, vinto ancor prima di scendere in campo. Tommaso Perrino – campione paralimpico alla sua prima partecipazione alla massima manifestazione golfistica italiana – non è riuscito a superare il taglio fermandosi al 112° posto con 151 colpi (75 76 +7) ma la caparbia e la passione che hanno caratterizzato ogni suo colpo ne fanno il vincitore morale di questa edizione. Un sogno trasformato in realtà grazie all'invito del Presidente della Federazione Italiana Golf Franco Chimenti che conferma la forza inclusiva di uno sport che va oltre ogni barriera.

Una partecipazione, quella del golfista livornese, che si inserisce nel percorso che porterà, nel 2023, alla Ryders Cup 2023 di Roma, che fa dell'inclusione e dell'integrazione uno dei punti fondamentali dell'evento capitolino.

“Siamo riusciti a dimostrare che un atleta disabile come Tommaso Perrino può partecipare, a tutti gli effetti, a una gara tanto importante come l'Open d'Italia – ha commentato il Presidente Chimenti – la sua presenza in gara è stata una vittoria, e sono veramente felice di essere riuscito a far sì che tutto ciò accadesse”.

Per la cronaca, la 77esima edizione dell'Open d'Italia – che si è svolta per la prima volta sul percorso dello Chervò Golf Club San Vigilio (par 72), a Pozzolengo (Brescia) – è stata vinta dall'inglese Ross McGowan, che ha avuto la meglio sul connazionale Laurie Canter e sul belga Nicolas Colsaerts, secondi con 269 (-19).

28 ottobre 2020

Italia

Europa

Edo Ronchi

Rossana Revello

Tomaso Tommasi di Vignano

SERVIZIO | AMBIENTE



Cento imprese all'appello per il clima

L'esortazione alla politica in Italia e in Europa: occorre più decisione. I primi firmatari dell'appello

di Jacopo Giliberto

La tutela del clima che cambia, e con esso anche gli scenari dell'economia, scuote il mondo delle imprese. L'appello delle Cento Imprese (ma il numero di cento firme è stato raggiunto e superato a passo di carica) è stato promosso da Edo Ronchi e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile; finora ha raccolto l'adesione entusiasta e al tempo stesso preoccupata di imprese grandi e piccole, di associazioni, di singoli cittadini. Le categorie rappresentate dai firmatari sono soprattutto quelle più legate ai fenomeni dell'ambiente, come il segmento energetico o come l'industria del riciclo.

L'«Appello per il clima» si rivolge ai politici italiani ed europei e chiede ai politici italiani ed europei un impegno: gli investimenti pubblici europei, i piani economici dell'Europa e dell'Italia, siano più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica e climatica.

Appelli simili si stanno organizzando anche in altri Paesi europei. Il manifesto è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre.

Che cosa dicono gli scienziati

L'allarme della scienza dice che l'industria energetica potrà essere sconvolta dal cambiamento del clima. Per esempio: crescono le temperature globali, cresce la domanda di climatizzazione e nelle stagioni calde la domanda di energia per raffreddare e rinfrescare renderà inaffidabile l'approvvigionamento energetico, soprattutto in Asia meridionale e in America Latina. Una pubblicazione su Nature Energy, realizzata con la collaborazione degli scienziati italiani della Fondazione Cmcc, mostra come gli eventi climatici estremi stiano influenzando l'efficienza delle infrastrutture energetiche e possano ostacolare il buon funzionamento delle tecnologie rinnovabili, ponendo anche il settore energetico tra quelli minacciati dai cambiamenti climatici.

L'appello di Edo Ronchi

«Puntiamo ad avere un buon piano per la ripresa; quindi ad evitare che, da una parte, si spenda per tutelare il clima e l'ambiente — ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile — e dall'altra si finanzino con le risorse europee anche misure che danneggino il clima e l'ambiente. Gli investimenti nelle misure per il clima vanno aumentati perché hanno anche un grande potenziale di trascinamento economico e occupazionale in vari settori: della produzione di energia rinnovabile, del risparmio energetico negli edifici e nell'industria con l'economia circolare, nel cambiamento per una mobilità più sostenibile».

Tre obiettivi

L'«Appello per il clima» ha tre direttrici. La prima direttrice è per una maggiore «ambizione climatica»: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility, realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica al 2050. Seconda direttrice: criteri climatici per gli investimenti, ovvero adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima. Terzo obiettivo, una «lista di esclusione», cioè le attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni.

Le prime firme di adesione

L'elenco delle adesioni all'appello è molto lungo; eccone alcune in un elenco puramente indicativo fra imprese e associazioni, tra le quali anche alcune aziende il cui impegno merita di essere valorizzato:

Alessandro Andreanelli (Lush), Alessandra Astolfi (Ieg), Marco Baresi (Turboden), Alessandra Barocci (Arvedi), Salvatore Barone (Castalia), Catia Bastioli (Novamont), Luca Bettonte (Erg), Chiara Bigioni (Acque Uliveto e Rocchetta), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Danilo Bonato (Erion), Filippo Brandolini (Utilitalia), Angelo Bruscano (Ambiente), Tommaso Campanile (Conoe), Ignazio Capuano (Burgo), Michaela Castelli (Acea), Roberto Cavallo (Erica), Massimo Centemero (Cic), Maria Paola Chiesi (Chiesi farmaceutica), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Carlo Degano (Hill Knowlton), Matteo Del Fante (Poste), Dario Di Santo (Fire), Ezio Esposito (Assorem), Antonio Ferro (Extra), Andrea Fluttero (Unicircular), Marco Frey (Global Compact), Pierluigi Fusco Girard (Linificio e Canapificio Nazionale), Andrea Gibelli (Ferrovie Nord Milano), Isabella Goldmann (Goldmann & Partners), Andrea Illy (Illycaffé), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Sebastiano Marinaccio (Mercatino), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia), Massimo Medugno (Assocarta), Carlo Montalbetti (Comieco), Nicola Monti (Edison), Oscar di Montigny (Mediolanum), Vincenzo Moramarco (Ecoplen), Giancarlo Morandi (Cobat), Francesco Mutti (Mutti), Massimo Pasquini (Lucart), Leo Pedone (BioMat Canapa Pedone Working), Marco Peruzzi (E2I energie speciali), Agostino Re Rebaudengo (Asja, Elettricità Futura), Bruno Rebolini (Centro coordinamento Raee), Walter Regis (Assorimap), Rossana Revello (Chiappe Revello), Camillo Ricci (Epr), Walter Righini (Fiper), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Luca Ruini (Conai), Roberto Sancinelli (Montello), Ombretta Sarassi (Opem), Francesco Starace (Enel), Marco Steardo (Sersys), Marina Stella (Confindustria Nautica), Christof Stork (Dnv), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSmart), Chicco Testa (Fise Assoambiente), Simone Togni (Anev), Paolo Tomasi (Conou), Tomaso Tommasi di Vignano (Hera), Francesca Tramonto (Tramonto), Massimo Vaccari (La Filippa), Marco Versari (Assobioplastiche), Andrea Zaghi (Elettricità Futura).

Riproduzione riservata ©

SOSTENIBILITÀ. È #ORADIAGIRE.

IN TUTTA ITALIA E ONLINE DAL 22 SETTEMBRE ALL' 8 OTTOBRE.

FESTIVAL
DELLO
SVILUPPO
SOSTENIBILE
2020

PROMOSSA DA



Il Festival dello Sviluppo Sostenibile ai tempi della pandemia, un bilancio

La quarta edizione della più grande manifestazione italiana sulla sostenibilità ha avuto caratteristiche diverse, ma ha registrato un'ampia partecipazione e molte novità positive. Ecco un quadro completo

27 ottobre, 2020

SOSTENIBILITÀ

La quarta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, riprogrammata dal 22 settembre all'8 ottobre, ha visto la straordinaria mobilitazione di università e scuole, intere regioni e città, ma anche singoli cittadini, imprese e istituzioni, dimostrando l'irrefrenabile volontà della società civile di portare l'Italia e il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile, attraverso l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La serie di articoli descrive quanto emerso dal ricco calendario di iniziative: dopo un primo resoconto sui messaggi del Festival e del Rapporto ASviS, descritti da Donato Speroni nel suo editoriale del 9 ottobre, segue ora l'editoriale del portavoce Enrico Giovannini che racconta il successo della manifestazione con uno sguardo intimo e al tempo stesso rivolto al futuro; i due articoli di Elita Viola offrono da un lato uno scorcio sugli 816 eventi in cartellone, assieme a una panoramica sui numeri del Festival, dall'altro un riepilogo di quanto emerso dai tre eventi organizzati direttamente dal Segretariato dell'ASviS su Europa, territori e Italia alla luce dell'Agenda 2030; Andrea Bonicatti, invece, racconta in pillole i messaggi emersi dagli altri 16 eventi di rilevanza nazionale, organizzati dagli Aderenti all'Alleanza (con il contributo dei Gruppi di lavoro dell'ASviS e grazie anche alla collaborazione di esperti esterni), che sono stati l'occasione per approfondire i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e gli altri grandi temi dell'Agenda globale.

Le molteplici iniziative hanno interessato tutti i livelli: dalla scala locale e regionale, a quella nazionale e globale. Università, città e regioni, ambasciate e istituti di cultura hanno giocato un ruolo fondamentale: si sono mobilitate oltre 50 università, spesso insieme alle amministrazioni

locali, che hanno partecipato all'iniziativa "Territori e ASviS per l'Agenda 2030" per incoraggiare e coordinare le iniziative sul proprio territorio; al tempo stesso, sedi diplomatiche, organizzazioni internazionali e istituti di cultura, grazie alla collaborazione con il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, si sono attivati per diffondere i messaggi del Festival a livello globale.

Ma il Festival non è stato fatto solo di eventi: tante le collaborazioni e iniziative nate in occasione della manifestazione o a fianco di essa per contribuire a una reale trasformazione della società verso la sostenibilità. Solo per citarne alcuni, il cartone animato "Global Goals Kids Show Italia", per sensibilizzare i più giovani sui temi dell'Agenda 2030, "Voci sul futuro", la serie di 10 incontri per discutere di futuro e di sviluppo sostenibile con famosi esperti italiani e internazionali, o "Libri in Agenda", per promuovere la cultura della sostenibilità attraverso i libri.

Il dossier è completato da alcuni importanti documenti prodotti durante la manifestazione, le gallerie fotografiche e tutte le puntate del TG giornaliero andate in onda sui canali dell'ASviS per tutto il periodo del Festival.

Tra sette giorni a FORUM PA: gli appuntamenti di martedì 3 novembre

Home > Riforma PA > Tra sette giorni a FORUM PA: gli appuntamenti di martedì 3 novembre

Nella seconda giornata di FORUM PA 2020 Restart Italia uno Scenario dedicato al Green Deal, la “nuova strategia per la crescita” tracciata dalla Commissione Europea, con focus su NextGenerationEU dato che il 37% dei fondi sarà destinato direttamente a realizzare questi obiettivi. Tra gli ospiti, Enrico Giovannini, Portavoce dell’Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile. Ma anche Talk, Rubriche Pa e Workshop. Tutti gli eventi sono gratuiti, ma è necessario iscriversi

27 Ottobre 2020

Una modernizzazione sistemica dell’economia, della società e dell’industria, un cambiamento radicale del modo in cui produciamo, consumiamo, viviamo, lavoriamo, mangiamo, ci riscaldiamo, viaggiamo e trasportiamo. Per seguire la strada tracciata dalla Commissione Europea con Green Deal presentato nel dicembre scorso è necessaria una trasformazione radicale, che va molto oltre il taglio delle emissioni inquinanti (pur centrale come ha ricordato la Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, nel suo recente discorso sullo stato dell’Unione, annunciando l’obiettivo di portare almeno al 55 % la riduzione delle emissioni entro il 2030).

Il Green Deal è una vera e propria strategia per la crescita, un tema che con l’attuale crisi generata dalla pandemia da Covid-19 comporta una riflessione ancora più urgente. Riusciremo a basare le azioni per la ripresa su questo nuovo modello di sviluppo? Ad attuare una politica lungimirante che sostenga queste scelte produttive? In questo contesto un ruolo centrale lo giocherà il NextGenerationEU, dato che il 37 % dei fondi sarà destinato direttamente agli obiettivi del Green Deal europeo. Nell’ambito di FORUM PA 2020 Restart Italia non potevamo quindi non dedicare uno Scenario proprio a questo tema così ampio e articolato, che richiede la partecipazione attiva dei diversi attori: oltre alla politica, una PA che sappia orientare l’innovazione e la domanda pubblica, un mondo delle imprese disposto a rimettersi in gioco, territori che sappiano tornare protagonisti, associazioni che contribuiscano alle scelte di sostenibilità.

L’appuntamento è per martedì 3 novembre con lo Scenario “[Green new deal: verso un nuovo modello di sviluppo](#)” (ore 9.30-11.30), che vedrà il keynote di **Enrico Giovannini**, Portavoce dell’Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile. Tra gli altri ospiti: Enrico **Resmini**, Amministratore Delegato Fondo Nazionale Innovazione; Maria Cristina **Piovesana**, Vicepresidente per l’Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura presso Confindustria; Francesco **Manna**, Responsabile Relazioni Istituzionali Locali presso Eni. E ancora, la voce delle amministrazioni locali con Giuseppe **Cassì**, Sindaco del Comune di Ragusa; Tiziana **Benassi**, Assessore alle Politiche di sostenibilità ambientale del Comune di Parma; Marco **Graneli**, Assessore a Mobilità e Ambiente del Comune di Milano; Antonio **Ponzo Pellegrini**, Assessore Commercio, Attività Produttive, Innovazione, Sicurezza e Decoro Urbano, Polizia Municipale del Comune di Empoli. E la voce delle associazioni con Maria Grazia **Lancellotti**, Preside del liceo Orazio di Roma e coordinatrice “Associazione scuole green”. Lo Scenario rientra tra gli appuntamenti di “FORUM PA for a Smart Nation”, uno dei tre eventi che

si svolgono in contemporanea e in sinergia nei giorni di Restart Italia.

Gli altri due eventi sono "FORUM PA Sud" e "FORUM PA Sanità". Per entrambi segnaliamo alcuni Talk che si svolgeranno il 3 novembre.

Per "FORUM PA Sanità": il Talk "[Affrontare le cronicità con il supporto dell'ICT: la risposta delle Regioni](#)" con focus sul ruolo critico attribuito all'ICT nella gestione della cronicità, anche in considerazione della attuale situazione pandemica; il Talk "[Conservazione digitale a norma: quale futuro per il Fascicolo sanitario elettronico](#)", in collaborazione con Aruba, un'occasione di confronto tra vari attori territoriali per fare il punto sulla conservazione a norma dei dati in modo che venga garantita autenticità, integrità e reperibilità dei documenti informatici anche laddove tali dati provengano da sistemi che parlano "linguaggi" differenti.

Per "FORUM PA Sud", invece, il Talk "[Traiettorie digitali – gli attrattori culturali del PON tra reale e virtuale](#)" organizzato dall'AdG del PON Cultura e Sviluppo 2014-2020 per dare voce ai protagonisti degli interventi di digitalizzazione del patrimonio culturale nelle regioni del Mezzogiorno (un grande piano che si è tradotto in un investimento complessivo di 44 milioni di euro), e far raccontare loro obiettivi, finalità e opportunità di crescita per il territorio. migliorare la fruizione degli attrattori culturali mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate e la creazione di servizi e sistemi innovativi
Vi ricordiamo che per seguire gli eventi in streaming (tutti gratuiti) è necessaria l'iscrizione dal [sito dell'evento](#)

Economia italiana, quali scenari futuri? Dai fondi europei a una crescita sostenibile

 [Martino Grassi](#) |  27 Ottobre 2020 - 16:28 |  Commenti: 0

Quali scenari si prospettano per la ripartenza economica dell'Italia nel periodo post emergenza? Il tema è stato affrontato nel corso della prima conferenza del Family Economy Week.

Si è conclusa la prima conferenza del Family Economy Week dedicata ai risparmiatori e alle famiglie italiane. Durante l'incontro è stata analizzata l'attuale situazione economica italiana e il contributo che l'Europa ci ha fornito per attuare delle manovre che hanno consentito la ripartenza del Paese dopo uno stop dettato dall'emergenza sanitaria.

Non è infatti una novità che la pandemia abbia causato un rallentamento delle produzioni e dell'economia, con un calo vertiginoso del prodotto interno lordo, ma grazie ai contributi dell'UE, l'Italia sta adesso rialzando la testa in modo più semplice rispetto a quanto avrebbe potuto fare da sola.

Gli aiuti europei potrebbero far ripartire l'Italia

Le risorse economiche provenienti dall'Europa sono state in grado di far ripartire la macchina economica dell'Italia dopo un blocco causato dall'emergenza sanitaria, infatti, come ha commentato anche l'economista e alto funzionario della Commissione Europea, Mario Nava: "La crisi ci ha colti di sorpresa, ma la risposta dell'Europa è stata forte".

Grazie ad interventi come il SURE e il Next Generation EU, i vari Stati membri, tra cui anche l'Italia, hanno potuto difendersi da un possibile rischio di disoccupazione, oltre che elaborare e attuare dei piani per rendere migliore il futuro dei giovani e dell'economia, nonostante per il momento i dati siano poco confortanti come ha illustrato anche [Ciro Rapacciuolo](#), responsabile del Centro Studi di Confindustria:

"La situazione economica è condizionata dall'evolversi dell'epidemia. Dopo un ottimo rimbalzo del terzo trimestre, il quarto trimestre lo vediamo molto debole. Il numero finale del PIL potrebbe essere un -10%. Un dato che nasconde già una piccola risalita".

Per quanto riguarda il 2021 invece, se il virus venisse contenuto, la situazione potrebbe migliorare nettamente, segnando un +5% sul PIL, tuttavia all'Italia serviranno ulteriori stimoli per ripartire veramente dal momento il tasso di crescita del nostro paese resta molto basso da circa 20 anni.

Anche [Giovanni Tria](#), ex ministro dell'economia, concorda sul fatto che l'Italia in questo momento sta "sopravvivendo grazie alla BCE e al Next Generation EU" e al fatto che ci sia stato un vero aiuto fiscale grazie anche alla rimozione del Patto di Stabilità e delle stringenti regole di bilancio. Questo ha permesso di comprendere il ruolo cruciale che l'Europa gioca nei confronti degli Stati, ma soprattutto che "servono delle politiche comunitarie. Non basta che l'UE si limiti a controllare l'andamento economico dei Paesi. Questo cambio di passo è fondamentale per il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale. Oltre i fondi, io spero ci sia un approccio generale che porti a delle politiche europee condivise".

Il problema della crescita lenta

L'Italia, da diversi anni, sta combattendo contro un tasso di crescita molto lento, precisa l'onorevole Luigi Marattin, ed è proprio dall'analisi di questo punto che il nostro Paese dovrà ripartire una volta superata l'emergenza sanitaria. Negli ultimi 30 anni infatti la crescita è sempre stata inferiore all'1% mentre il debito ha continuato a crescere durante l'emergenza sanitaria, "con l'inflazione che resta bassa, il rapporto debito/PIL non sarebbe sostenibile". Il pareggio potrà essere raggiunto solamente nel 2023 a patto che le risorse europee vengano utilizzate in modo sapiente.

Quali opportunità di crescita per l'Italia?

Alla luce dell'attuale situazione, quali possono essere le soluzioni di crescita per il Paese? Per Innocenzo Cipolletta, presidente di AIFI, non ci sono dubbi, la crescita dell'economia dell'Italia potrebbe partire proprio dai risparmi dei cittadini, tramite quello che viene definito "private capital", che sostanzialmente finanzia le imprese con le giacenze bancarie dei risparmiatori. Cipolletta infatti spiega che:

"I fondi di private equity raccolgono parte dei risparmi accumulati dagli investitori istituzionali e li investono nelle aziende. Queste imprese, aumentando di valore, creano occupazione e reddito, oltre a restituire un capitale maggiore rispetto a quello preso in prestito. C'è quindi un interesse generale. Questo circuito positivo è particolarmente importante in questa fase, in cui servirebbero nuovi capitali per investire in nuove tecnologie e supportare le nuove organizzazioni del lavoro".

Le giacenze dei risparmiatori inoltre portano con sé dei grandi pericoli, spiega Alessandro Melzi D'Eril, Amministratore Delegato di Anima Sgr: "Oggi un risparmiatore dovrebbe comunque investire per remunerare la liquidità in giacenza, nonostante la situazione attuale. Noi cerchiamo soluzioni che portino ai risparmiatori rendimenti più interessanti nel medio-lungo termine, cercando ovviamente di mitigare i rischi. Puntiamo su prodotti ad accumulo, con la componente azionaria che cresce gradualmente".

Chiaramente la situazione attuale obbliga ad avere una visione più dilungata nel tempo rispetto a quanto accadeva nel passato, tuttavia gli investimenti continuano ad essere il motore dell'economia ed un eccesso di risparmi "non aiutano il sistema Italia. Oggi non ci sono più rendimenti garantiti. Il conto corrente dimezza i risparmi in 20 anni".

Anche il MES, lo strumento di cui si è tanto parlato negli ultimi mesi, spiega Marattin, sarebbe uno strumento utile poiché "ci farebbe ricevere nuove risorse a un tasso bassissimo dello 0,12% piuttosto che allo 0,7% con i BTP". Della stessa idea anche Silvia Merler, Head of Research di Algebris, la quale ricorda che i fondi del MES hanno delle condizionalità, ossia devono essere "utilizzati per coprire costi sanitari indiretti e diretti, ma con tassi d'interesse molto bassi. Ha quindi condizioni vantaggiose oggi da poter sfruttare".

Verso un futuro sostenibile

La conferenza si è conclusa con un dibattito su un tema sempre più cruciale, quello della sostenibilità. A parlarne è stato il co-fondatore e portavoce di ASviS, Enrico Giovannini, che si è soffermato sull'Agenda 2030, "la guida concreta per cambiare le politiche, l'economia e la società con effetti benefici per tutti".

Nonostante si stia attraversando un momento particolarmente difficile della nostra storia è necessario non perdere di vista gli obiettivi della sostenibilità, proprio come ha fatto la Spagna, il cui "recovery plan include tutti i 17 goal per lo sviluppo sostenibile. Il punto cruciale è che sta a noi fare le scelte giuste. La Family Economy Week va assolutamente in questo senso. L'Italia non è sulla retta via ed è questo il momento di dare la sterzata verso la sostenibilità, anche con i fondi europei del Next Generation EU".



27 ottobre 2020 ore: 11:57
SOCIETÀ

“Coding girls”, 15 mila studentesse alla conquista del mondo del lavoro

di Alice Facchini



La settima edizione del progetto ideato dalla Fondazione Mondo Digitale sostiene la parità di genere nei settori della scienza e della tecnologia: il programma prevede non solo allenamenti e competizioni di coding tra le scuole medie e superiori, ma anche sessioni di orientamento con tutor universitari e incontri motivazionali con role model

Incentivare la partecipazione delle giovani donne nel mercato del lavoro e sostenere la parità di genere nei settori della scienza e della tecnologia. Sono gli obiettivi di “Coding Girls”, progetto promosso dalla Fondazione Mondo Digitale e dalla Missione diplomatica Usa in Italia che coinvolgerà 100 classi delle scuole medie e superiori e 32 partner accademici, per raggiungere 15 mila studentesse di 24 città, dal nord al sud Italia. Il programma, giunto quest’anno alla settima edizione, prevede non solo allenamenti e competizioni di coding tra le scuole, ma anche sessioni di orientamento con tutor universitari e incontri motivazionali con role model.

“Siamo sempre più convinti che la strategia vincente per accelerare il raggiungimento della parità di genere sia la scuola, come presidio efficace contro ogni forma di disuguaglianza – afferma Mirta Michilli, cofondatrice dell’associazione Coding Girls e direttrice generale della Fondazione Mondo Digitale –. Aiutiamo le nuove generazioni a liberarsi da luoghi comuni e stereotipi, per progettare in libertà il loro futuro. Con percorsi di formazione esperienziale e trasformativa e il confronto costante con modelli positivi, le ragazze acquisiscono consapevolezza delle loro potenzialità. Intorno a Coding Girls stiamo creando un’originale alleanza costruita su una forte visione comune e la convinzione che serva con urgenza una leadership distribuita al femminile per far crescere il paese. Una vera e propria rivoluzione gentile e inclusiva”.

Crescendo anno dopo anno e facendo rete con diverse realtà, oggi dal programma nazionale di Coding Girls si sono sviluppate diverse declinazioni a livello locale: è il caso di Compagnia di San Paolo, che a Torino ha avviato una sperimentazione triennale con 600 studentesse di 10 scuole per valutare l’impatto del programma su competenze e percorsi educativi e professionali. Già nel primo anno, l’analisi condotta su un campione ha documentato nelle partecipanti un miglioramento auto percepito nelle competenze informatiche, un’aumentata consapevolezza delle proprie potenzialità nell’ambito della programmazione e una maggiore propensione a prendere in considerazione una futura carriera universitaria e lavorativa nell’ambito Stem. A Milano, poi, il progetto “Code & Frame” prevede un percorso formativo per appassionare 250 studentesse alla cultura scientifica, con un focus sulla tecnologia come strumento chiave per rispondere alle sfide ambientali del nostro tempo.

“A dieci anni dalla legge Golfo-Mosca sulle quote rosa, le donne nei cda delle società quotate in borsa sono passate dal 7,4 per cento al 36,4 per cento, ma senza produrre un impatto diretto sul

management e cambiamenti profondi nel sistema economico e sociale – scrivono dalla Fondazione Mondo Digitale –. La conciliazione dei tempi di vita è ancora una forte criticità, mentre la qualità del lavoro femminile peggiora con il perdurare della crisi. Secondo la società di consulenza McKinsey, i posti di lavoro ricoperti dalle donne sono 1,8 volte più vulnerabili all'emergenza sanitaria in corso rispetto a quelli degli uomini, un gender gap che potrebbe ridurre la crescita del pil globale di oltre mille miliardi di dollari nel 2030. Occorre potenziare la presenza delle donne nei settori scientifici e tecnologici caratterizzati da carenze di competenze, superando stereotipi e pregiudizi che condizionano anche le nuove generazioni”.

© Copyright Redattore Sociale



27 ottobre 2020 ore: 12:03

SALUTE



Ritorno alla dad: “Basta sacrificare chi non ha voce. Le scuole sono sicure”

di Ambra Notari



Per Elena Ugolini, preside delle Scuole Malpighi di Bologna, la soluzione contro la diffusione del contagio non è la dad alle superiori: “Implementare il trasporto pubblico e la medicina territoriale. Riorganizzare è demoralizzante, ancor più se penso alle gravi difficoltà in cui rischiamo di mettere gli studenti con disabilità. Temiamo che il rimedio possa essere peggiore del male”

BOLOGNA – “In una situazione come quella che stiamo vivendo è difficile avere indicazioni chiare sul lungo periodo. Dobbiamo essere realisti e capire come evolve la situazione nei diversi territori. Il fatto, poi, che le indicazioni nazionali debbano essere rilette e ridefinite a livello locale è saggio: è chiaro che gli studenti dell'alberghiero di Amatrice non abbiano i medesimi problemi di trasporto dei coetanei milanesi, che per spostarsi usano la metro”. Elena Ugolini dal 1993 è preside delle Scuole Malpighi, realtà presente a Bologna, Castel S. Pietro Terme e Cento con 1280 studenti e oltre 125 tra docenti, tutor ed educatori. Organizzata su 4 sedi, coprono dalla scuola dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado. “Ora, però, veniamo ai punti su cui non concordo con il Governo: in primis, non sono assolutamente d'accordo sul sacrificare sempre i ragazzi delle superiori, perché possono stare a casa da soli, e gli universitari. Vengono sacrificati perché non hanno voce né sindacati o associazioni che li proteggano. Intendiamoci: non sto dicendo di chiudere le scuole del primo ciclo, anzi. Ma se non vogliamo perdere queste generazioni – e sono tanti e palesi i segni di difficoltà e disagio –, dobbiamo permettere loro di continuare a venire a scuola in presenza, con compagni e docenti. No allo sport, no alle uscite con i compagni, lezioni in camera da letto: questo quadro è molto rischioso, accettabile solo se strettamente necessario. Invece, per quanto ci è dato sapere oggi – attenzione: se le condizioni dovessero cambiare anche queste considerazioni perderebbero valore – le scuole sono i luoghi più sicuri dove possano stare i ragazzi. Distanziati, con le mascherine sempre indossate”.

“Dove, per esperienza, si diffonde il contagio – si chiede Ugolini, già membro della cosiddetta “Commissione dei saggi” che portò alla riforma Berlinguer del 2000 e sottosegretario al Ministero dell'istruzione, università e ricerca con il Governo Monti –? In famiglia, con gli sport di contatto, sul trasporto pubblico. Allora interveniamo su quelle voci. Non possiamo fingere che un'opportunità – lo stare a scuola in presenza – sia il male da combattere”. Le proposte di Ugolini sono chiare: pensare (“ma forse ci si darebbe dovuto pensare prima”) a una politica diversa di distribuzione del trasporto pubblico, magari usando tutti i mezzi di trasporto privato, i cui dipendenti sono in Cig e, se impiegati, non peserebbero più sulle casse dello Stato; differenziare gli ingressi nelle scuole per fasce, senza dimenticare che alle 9 entrano ancora anche i lavoratori. “Se per un lavoratore può avere senso lo smartworking – e non è scontato sia così –, per un ragazzo non è indifferente”. Terzo invito rivolto alla sanità pubblica, garantire tamponi e relativi risultati celeri, così come un adeguato

rintracciamento dei contatti. “Riorganizziamo la medicina territoriale, implementiamo il trasporto pubblico. A chi mi dice che spenderemmo troppi soldi rispondo: ne spenderemo molti di più in percorsi con psicologi e psicoterapeuti per aiutare i nostri ragazzi”.

“Il mio dissenso si concentra su questo: la percentuale dei ragazzi positivi che hanno portato a indagini di sanità pubblica e a una conseguente chiusura della sezione sono basse. I ragazzi risultati positivi non si sono contagiati a scuola, ma in casa, per sport di contatto o in occasioni conviviali. Analizziamo i dati scorporati: la quasi totalità dei compagni di classe di questi studenti positivi sono risultati negativi al primo e al secondo tampone”. Ugolini suggerisce di smetterla di enfatizzare difficoltà e incertezze: “Se c’è un alunno positivo in classe, entra in dad per non restare indietro e, dopo qualche giorno a casa e il secondo tampone negativo, rientra. Mi sembra un male minore assolutamente gestibile. Insomma, è meglio stare a scuola in presenza, impegnati e contenti, o stare a casa in dad, tristi e preoccupati?”.

Al liceo Malpighi, fino a oggi, non si è registrato nessun caso di positività. Un numero esiguo si è registrato, invece, alle scuole secondarie di primo grado, tra giovani abituate a essere accompagnate a scuola insieme e a fare, sempre insieme, i compiti al pomeriggio. Ingressi scaglionati, mascherine sempre obbligatorie, igienizzazione costante, nessun distributore, ricreazione solo con il proprio gruppo classe, cortile diviso in quadranti per le ricreazioni all’aperto: “Durante l’estate abbiamo fatto lavori di edilizia scolastica leggera e possiamo garantire lezioni in presenza a tutte le classi. Doverci riorganizzare è demoralizzante. E poi penso alle gravi difficoltà in cui si rischia di mettere gli studenti con disabilità: certo rispetteremo le regole, ma a che prezzo? Temiamo che il rimedio possa essere peggiore del male. Perché poi, intendiamoci: i nostri studenti hanno i device e la banda larga, i professori sono preparati. Ma non possiamo ignorare che ci sono zone del paese dove fare didattica a distanza significa non avere contatto, lasciare i ragazzi in mezzo alla strada, nel vero senso della parola. Perché se nella prima fase dell’emergenza sanitaria non si poteva uscire, adesso sì: e chissà quanti giovani, non riuscendo più a rimanere chiusi in casa, cominceranno a vivere la strada”.

L’ordinanza regionale: in presenza favorire gli studenti con disabilità, le prime e le quinte leri sera, intanto, la Regione ha recepito il nuovo dpcm. Come ha scritto Bonaccini in un’ordinanza, anche in Emilia-Romagna gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, statali e paritari, adotteranno la didattica digitale integrata complementare alla didattica in presenza per gli studenti dei percorsi di studio e per gli iscritti ai percorsi di secondo livello dell’istruzione degli adulti, con criteri di rotazione fra le classi o fra gli studenti all’interno delle classi per non meno del 75 per cento delle attività. Prevista fino al 24 novembre, “dovrà essere garantito il diritto alla didattica in presenza agli alunni con disabilità e alle classi prime e quinte, rispettivamente alle prese con il primo anno e con la maturità”. Entro 2 giorni dalla data di entrata in vigore dell’ordinanza (dunque entro giovedì 29, ndr), le istituzioni scolastiche dovranno definire in autonomia le modalità di attuazione della didattica a distanza prevista. “Manteniamo il 25 per cento di didattica in presenza, il massimo possibile dopo il decreto – spiega Paola Salomoni, assessore regionale alla scuola e università –. Il Governo ha deciso di alzare la didattica a distanza fino alla soglia minima del 75 per cento, quando noi, insieme alle altre Regioni, avevamo proposto di non prevedere quote minime, lasciando ai territori la possibilità di introdurla o meno, a seconda delle criticità presenti”.

Alunni con disabilità, il Dpcm se li è dimenticati

di Redazione | 22 ore fa

La denuncia di Fish Calabria di fronte alla nuova richiesta di ricorso alla Dad contenuto nell'ultimo Dpcm del 24 ottobre. «Irrinunciabile la presenza quotidiana a scuola degli alunni con disabilità, in una dimensione inclusiva, vera e partecipata» si legge in una nota che ricorda: «La didattica in presenza per gli alunni con disabilità è un diritto riconosciuto!»

La presenza quotidiana a scuola degli alunni con disabilità, in una dimensione inclusiva, vera e partecipata è irrinunciabile. A scriverlo e quasi gridarlo è la Fish Calabria che ricorda come: “La didattica in presenza per gli alunni con disabilità è un diritto riconosciuto!”. Purtroppo ricostruisce in una nota la Fish calabrese «Nel Dpcm di sabato 24 ottobre non vi è alcun accenno a misure specifiche da adottare per gli alunni con disabilità. Quest’ultimo ha stabilito che tutte le scuole secondarie di secondo grado debbano incrementare “il ricorso alla didattica digitale integrata, per una quota pari almeno al 75 per cento delle attività, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9,00”.

Successivamente il Miur nella nota del 25 ottobre ha sottolineato che “particolare attenzione, nell’attuazione della misura, va posta agli alunni con disabilità, con disturbi specifici dell’apprendimento ed altri bisogni educativi speciali. In tal senso, si ricorda che vanno applicate puntualmente le indicazioni contenute nel Decreto del ministro dell’istruzione 7 agosto 2020 n. 89 e nell’Ordinanza del ministro dell’istruzione 9 ottobre 2020, n. 134.”» e si legge ancora «Purtroppo anche nelle due ordinanze della Regione Calabria sulla sospensione delle attività didattiche in presenza non si accenna minimamente alle misure possibili per garantire il diritto alla didattica in presenza per gli alunni con disabilità».

La Fish Calabria ha lavorato alacremente, in questi mesi, con la Fish Nazionale a tutela degli alunni con disabilità proponendo soluzioni specifiche al Miur per continuare a garantire in questo periodo emergenziale il diritto allo studio di tutti gli alunni.

Per gli alunni con disabilità questo nuovo fermo della scuola – si segnala - comporterà notevoli danni sia sulla loro crescita di studenti, andando ad aumentare le numerose problematiche già create lo scorso anno scolastico, sia incidendo notevolmente sul gap già esistente con i loro coetanei quando si potrà tornare a scuola.

Sul fatto che il diritto alla didattica in presenza sia non solo irrinunciabile, ma anche riconosciuto si specifica: «Sul punto è necessario quindi ricordare che il Decreto Ministeriale n° 39 del 26 giugno 2020 ha già espressamente previsto che "Nel caso di nuova sospensione dell’attività didattica l’Amministrazione centrale, le Regioni, gli Enti locali, gli enti gestori delle istituzioni scolastiche paritarie e le istituzioni scolastiche statali opereranno, ciascuno secondo il proprio livello di competenza, per garantire la frequenza scolastica in presenza, in condizioni di reale inclusione, degli alunni con disabilità e degli alunni e studenti figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione. La circostanza di cui al presente paragrafo sarà regolata da apposito atto dispositivo. Ove, per specifiche condizioni individuali o di contesto, non sia possibile garantire la frequenza scolastica agli alunni con disabilità, il coinvolgimento delle figure di supporto messe a disposizione dagli Enti locali (Operatori Educativi per l’Autonomia e Assistenti alla comunicazione, per gli alunni con disabilità sensoriale), recentemente definita dall’art. 48 della Legge di conversione del DL “Cura Italia”, contribuirà ad assicurare un alto livello di inclusività agli alunni con disabilità grave,

collaborando al mantenimento della relazione educativa con gli insegnanti della classe e con quello di sostegno."»

Pertanto la Federazione chiede che gli studenti con disabilità continuino a frequentare in presenza la scuola per poter garantire loro il diritto allo studio. Allo stesso tempo, però, «chiediamo che gli studenti con disabilità e il docente di sostegno con l'assistente all'autonomia e la comunicazione non siano lasciati soli in classe, ma si preveda la presenza anche di un piccolo gruppo di compagni di classe per garantire le "condizioni di reale inclusione" previste dal D.M. N° 39/20. I compagni che dovrebbero essere presenti in classe con l'alunno con disabilità potrebbero essere quelli già citati dallo stesso D.M. n° 39 "alunni e studenti figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione", oppure individuati dalle singole scuole in base al principio dell'autonomia scolastica».

Tutto ciò può considerarsi "un accomodamento ragionevole" alla luce dall'art.24 della Convenzione Onu.

Qualora l'alunno con disabilità sia certificato anche "fragile" il ministero dell'Istruzione con l'Ordinanza n° 134 del 9 Ottobre 2020 ha chiarito le modalità della loro scolarizzazione. A seguito della domanda scritta e documentata rivolta dalla famiglia alla scuola, l'alunno "fragile" può fruire, oltre che della didattica a distanza, anche di istruzione domiciliare in presenza. L'Ordinanza Ministeriale chiarisce che sono alunni "fragili" quanti, con o senza disabilità, abbiano una certificazione di immunodeficienza o patologia grave rilasciata dal pediatra di libera scelta (Pls) o dal medico di medicina generale (Mmg) in raccordo col dipartimento di prevenzione (DdP) territoriale. Il Pei degli studenti con disabilità riconosciuti anche "fragili" deve naturalmente essere aggiornato alla nuova situazione didattica e, in caso di istruzione domiciliare, si può prevedere che il docente di sostegno e/o l'assistente specialistico all'autonomia e alla comunicazione svolgano a casa le ore già assegnate per l'alunno a scuola.

In conclusione la Fish Calabria, ben consapevole del triste periodo che sta attraversando la nostra Regione a causa del lutto che ha coinvolto tutti, chiede, alla luce della normativa citata che, la Regione Calabria, gli Enti Locali, gli enti gestori delle istituzioni scolastiche paritarie e le istituzioni scolastiche statali, adottino tutte le misure adeguate per permettere ai nostri studenti la frequenza scolastica in presenza o, qualora lo studente con disabilità sia anche "fragile", si attivino immediatamente i progetti di istruzione domiciliare da realizzarsi tramite gli insegnanti di sostegno e gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione degli enti locali, anche garantendo la connessione a distanza con i propri docenti e compagni di classe. A tal fine rimaniamo disponibili per dare sostegno e supporto sia alle Istituzioni che agli alunni con disabilità che dovessero richiederlo.

Autonomia: perché pensiamo sia un problema e non una parte della soluzione?

di Marco Campione* | 18 minuti fa

L'autonomia scolastica c'è da vent'anni ma con la pandemia è tornata ad essere una parola centrale della scuola. «Al momento, però, piuttosto che palesarsi come la soluzione, da molti l'autonomia è presentata come parte del problema, ricoprendo lo scomodo ruolo di capro espiatorio. La pandemia sembra aver aumentato la diffidenza - non solo in ambito scolastico - verso tutto ciò che è indice di pluralismo e sussidiarietà»: la riflessione di Marco Campione

Una delle cose che più colpiscono i non addetti ai lavori che provano ad avvicinarsi alla scuola e i suoi problemi è il linguaggio. Io lo chiamo lo scuolessimo: termini molto specifici, come è normale che sia (la scuola è complessa, a dispetto del modo semplicistico di trattarla da parte dei media generalisti), ma anche un intrico di sigle e acronimi, spesso incomprensibili e nel complesso respingenti. In questa selva oscura di parole astruse ce n'è una che in teoria dovrebbero comprendere tutti: autonomia. Invece il termine apparentemente più semplice è anche quello che più rischia di essere frainteso perché assume significati diversi a seconda di chi ne parla. Per alcuni è sinonimo di concorrenza, per altri di anarchia, per altri ancora di libertà.

Ma allora qual è il suo vero significato? L'autonomia entra in vigore l'1 settembre 2000 ma è figlia della conferenza sulla scuola del 1990, voluta dall'allora ministro Mattarella. La relazione fu affidata a Sabino Cassese, che propone di ripensare la scuola come «servizio collettivo pubblico o nazionale, non statale», in cui «è dominante un aspetto professionale e non burocratico», e che deve essere considerata «responsabile dell'istruzione» in vece dello Stato. La scuola della Costituzione, quindi, che negli articoli 3, 33 e 34 fa riferimento alla Repubblica, non allo Stato. L'obiettivo sarà esplicitato nel DPR 275/1999: le scuole «interagiscono tra loro e con gli enti locali promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione». E ancora: l'autonomia «è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti». Le istituzioni scolastiche godranno di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo. Tutti aspetti solidali l'uno con l'altro: «non si può attribuire ad una comunità scolastica autonomia didattica se non le si concede in qualche misura autonomia di organizzazione, di destinazione delle risorse ed anche di ricerca di risorse finanziarie, di scelta del personale... l'autonomia, nelle sue varie accezioni, tende a fare sistema e l'assenza di un elemento condiziona gli altri» (ancora Cassese). Tra tutti gli elementi elencati dal giurista uno è stato totalmente trascurato (la scelta del personale) e un secondo concesso, ma con moltissime limitazioni (la ricerca autonoma di risorse finanziarie). Solo la Legge 107 (la cosiddetta Buona Scuola) proverà in parte a risolvere queste carenze, ma sappiamo come è andata a finire. L'assenza di questi due fondamentali elementi ha talmente condizionato gli altri da determinare l'ambiguità che avvolge il concetto di autonomia? È una possibilità. Certamente è tra le cause delle crescenti difficoltà per l'autonomia realizzata a dare risposte alle sfide che la scuola ha di fronte, dilapidando così le aspettative generate dall'autonomia ipotizzata e ridando forza alle mai sopite nostalgie del centralismo ministeriale.

La pandemia ha rappresentato uno spartiacque per l'autonomia. E ancor di più potrebbe rappresentarlo in vista della fase che ci aspetta da settembre. Per citare l'esempio più scontato: qualora si verificassero nuovi focolai, ogni scuola dovrà in momenti diversi affrontare situazioni diverse per numero di studenti e personale messo in quarantena. L'amministrazione centrale ha l'obbligo di dire come comportarsi (i protocolli e i documenti di agosto servono a questo), ma le risposte concrete potranno arrivare solo da chi conosce le singolarità di ciascuna realtà, le risorse effettivamente a disposizione e i vincoli specifici: le scuole autonome. Al momento, però, piuttosto

che palesarsi come la soluzione, da molti l'autonomia è presentata come parte del problema, ricoprendo lo scomodo ruolo di capro espiatorio. La pandemia sembra aver aumentato la diffidenza - non solo in ambito scolastico - verso tutto ciò che è indice di pluralismo e sussidiarietà. Lo spirito del tempo non era autonomista neanche prima; la paura per il virus e gli errori compiuti nell'unico ambito veramente decentrato (la sanità) hanno rafforzato questi sentimenti.

Non sono certo mancati in questi mesi cambiamenti positivi. È cambiata - per molte scuole - la percezione di se stesse e della propria relazione con l'amministrazione e l'utenza; lo stesso ministero si è collocato per lo più in una posizione rispettosa dell'autonomia, accantonando l'ossessione per le circolari esplicative; è cambiata, infine, la consapevolezza delle famiglie di cosa avvenga ogni giorno nelle classi dei loro figli, con il rischio di un ulteriore logoramento dell'autorevolezza di scuola e docenti, ma anche l'opportunità di una minore autoreferenzialità e sfiducia reciproca di scuole e famiglie. Dopo un inizio promettente però, sono venute fuori anche le resistenze di sempre, fatte ad esempio di richiami alla lettera delle norme e dei contratti o di rivendicazioni corporative. Anche da parte dell'amministrazione centrale si è alimentato a volte il sospetto di non avere chiaro il confine tra autonomia e scarico di responsabilità.

L'auspicio è che torni a prevalere la voglia di cogliere e mettere a frutto il meglio di questa esperienza, per favorire un ripensamento stabile e duraturo dell'equilibrio tra ministero e scuole autonome, tra scuola e comunità (famiglie, imprese, enti locali), tra progettazione didattica, tecnologie e architettura per l'apprendimento. Se prevarrà questo spirito e l'attenzione al risultato (garantire il successo formativo a tutti e a ciascuno) autonomia tornerà ad essere quella parola semplice, dal significato univoco, che era nel 1990, quando fu introdotta con coraggio nel dibattito pubblico da Cassese e Mattarella. Un nuovo inizio. Con una maggiore consapevolezza di un elemento che Cassese aveva ben presente, ma che il legislatore ha poi dimenticato: «quanto ai tempi - annotava - quindici anni è il minimo per fare qualcosa di serio».

*L'autore, con Emanuele Contu, ha curato per i tipi del Mulino, il volume "Liberare la scuola. Vent'anni di scuole autonome": Questa riflessione, quantomai attuale, è stata pubblicata sul numero di settembre di VITA, dedicato alla ripresa delle scuole. Le parole che cambiano la scuola attorno a cui abbiamo ragionato sono:

Istruzione - di Marco Rossi Doria, vicepresidente di Con i Bambini

Didattica - di Giovanni Biondi, presidente di Indire

Classe - di Stefano Laffi, sociologo e co-fondatore di Codici

Maestro - di Paolo Limonta, maestro elementare e assessore all'edilizia scolastica del Comune di Milano

Banchi - di Beate Weyland, professoressa di didattica alla Libera Università di Bolzano

Desiderio - di Elisabetta Dodi, pedagoga

Autonomia - di Marco Campione, esperto di politiche pubbliche per l'istruzione



28 ottobre 2020 ore: 09:30
IMMIGRAZIONE

Covid 19, la pandemia ha aumentato sfruttamento e difficoltà dei migranti



Dalla regolarizzazione parzialmente fallita alla spirale d'odio razzista, dai blocchi agli spostamenti alle regole per il culto: viene presentato oggi il Dossier Statistico Immigrazione 2020, realizzato da Idos in partenariato con Confronti. I migranti "vittime due volte dell'emergenza coronavirus"

ROMA - All'inizio furono considerati "immuni", poi d'improvviso diventarono gli "untori", in realtà la pandemia da Covid 19 ha inciso, e in peggio, anche sui migranti, peggiorandone le condizioni di vita e sfruttamento. A tracciare un primo bilancio sull'emergenza sanitaria vista dagli stranieri è il Dossier Statistico Immigrazione 2020, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos in partenariato con il Centro Studi Confronti, presentato oggi in diretta streaming.

Dal parziale fallimento della regolarizzazione allo "tsunami di odio e xenofobia"
Il 2020 sul fronte migratorio si caratterizza, infatti, per diversi episodi: dal parziale fallimento della regolarizzazione (la nona dal 1982) allo "tsunami di odio e xenofobia" e alla "ricerca di un capro espiatorio" (parole del segretario Onu Guterres). ma anche per il blocco degli spostamenti e gli aerei speciali per la raccolta della frutta all'estero. Il rapporto sottolinea come la pandemia da Covid-19 abbia portato con sé problemi aggiuntivi o ha aggravato condizioni di vita già difficili di molti migranti. In particolare, secondo Gianfranco Schiavone dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) la nuova sanatoria per gli immigrati attivi nei settori dell'assistenza, del lavoro domestico e dell'agricoltura è stata una grande occasione mancata. Lanciata dal governo per venire incontro alle esigenze di cura dei familiari e di approvvigionamento alimentare degli italiani, essa è stata appunto un parziale fallimento per la parte riguardante l'emersione del lavoro irregolare (comma 1 del decreto 103/2020). Le "sole" 207 mila domande pervenute per questo comma, a fronte di una platea di 621 mila lavoratori stranieri irregolari, sono spiegate in parte dall'impostazione della norma, basata "quasi interamente sulla sola volontà del datore di lavoro di far emergere o meno il rapporto di lavoro irregolare" (escludendo di fatto le fasce più sfruttate). Ma si spiegano soprattutto con l'esclusione di altri settori lavorativi come la ristorazione, il magazzinaggio, il commercio: una scelta, scrive Schiavone, di "gratuita crudeltà" che ha tagliato fuori all'origine almeno 180 mila persone. Un "secco fallimento" è invece stata la regolarizzazione per la parte (comma 2) riguardante i migranti che avevano avuto in passato un percorso di regolarità di soggiorno o un rapporto lavorativo regolare: anche qui la rigidità dei criteri decisi ha impedito l'applicazione della norma e le sole 13 mila domande raccolte lo dimostrano. Una analisi condivisa anche dal Grei 250, un gruppo di esperti formatosi proprio dopo l'annunciata regolarizzazione.

Secondo Marco Omizzolo, sociologo di Eurispes durante l'emergenza Covid si è registrato un aumento del 15-20% di stranieri sfruttati nelle campagne (40-45 mila persone), con un

peggiore delle condizioni lavorative, un incremento sia dell'orario di lavoro (oscillato tra 8 e 15 ore giornaliere) che del numero (20%) di ore lavorate e non registrate, un peggioramento della retribuzione. Tutti effetti, dice il sociologo, "dell'intreccio perverso tra la pandemia e il sistema dello sfruttamento dei migranti". A cui si è aggiunto "l'aumento esponenziale dell'arretratezza" dovuto al clima emergenziale che ha spinto molti migranti sfruttati "a considerare se stessi come secondari rispetto ai destini degli italiani" e quindi a rinunciare spesso alle giuste rivendicazioni. Critica anche la situazione di chi lavora in casa, come spiega il saggio sul lavoro domestico ai tempi del coronavirus, scritto da Andrea Zini di Assindatcolf. Sono stati 13 mila i posti di lavoro persi in questo settore, che totalizza 850 mila lavoratori in massima parte immigrati. Ambiguo, per Zini il "successo" della regolarizzazione, che ha avuto ben 177 mila domande in questo ambito, ma ha escluso tutto il lavoro nero.

I migranti vittime due volte del coronavirus

Non solo, ma secondo Elena D'Angelo del Riscs (Research centre on security and crime) a fronte di numerosi episodi di razzismo registrati in Europa, i migranti – specialmente quelli con lavori più instabili – stiano invece "pagando il prezzo più caro per la pandemia, e rischiano ora e in futuro di essere tra i più esposti alla diffusione del virus". "Altro che untori - spiega la ricercatrice - piuttosto doppiamente vittime".

Una condizione questa che non riguarda solo l'Italia ma l'intera Europa (41,3 milioni i migranti pari all'8% della popolazione, concentrate per tre quarti in soli 5 paesi compresa l'Italia). Secondo Alessio D'Angelo della University of Nottingham la pandemia, "ha messo in luce tutte le criticità e le insufficienze del sistema europeo in materia di migrazioni economiche e diritti". Provvedimenti come la chiusura dello spazio Schengen, il blocco dei voli e le restrizioni sui movimenti hanno avuto un fortissimo impatto sia su alcune economie che sugli stessi migranti coinvolti. Ma soprattutto c'è stata la "scoperta" di come oltre il 30% degli immigrati in età lavorativa sono classificabili come *keyworker*: insomma di come spesso dipendano proprio dall'immigrazione i servizi essenziali (sanità, assistenza, pulizie ecc.) per difendere gli "autoctoni" dalla pandemia.

Non solo, ma il quadro internazionale è inquietante anche quando si parla di "migranti climatici" – quasi 25 milioni attualmente nel mondo – e di come sia per loro molto più facile contrarre la malattia a causa degli spazi sovraffollati e delle condizioni igieniche in cui vivono, come spiega Maria Marano dell'Associazione A sud. Marano ricorda anche come alcuni dei fenomeni che generano tali migrazioni (deforestazione, urbanizzazione selvaggia, allevamenti intensivi) siano gli stessi che hanno facilitato la diffusione di virus come questo.

Il rapporto si concentra poi su stranieri e carcere. Carolina Antonucci dell'Associazione Antigone ricorda che il calo medio delle presenze è stato del 12%, e del 10,2% per i detenuti stranieri. Riporta invece un'esperienza positiva il capitolo di Ilaria Valenzi del Centro studi Confronti, che si sofferma sulla libertà di culto durante la pandemia. Dove per la prima volta il governo italiano (Ministero dell'Interno), dopo quello con la chiesa cattolica, ha sottoscritto altri 13 diversi protocolli insieme ai rappresentanti di altrettante fedi per regolare i vari aspetti legati alle pratiche di religione. Un esperimento che ha avuto tra l'altro il merito di "prendere atto delle diversità religiose presenti nel Paese". Infine, l'ultimo dei contributi è di Claudio Piccinini del Centro patronati, che racconta le difficoltà vissute da questi uffici nel gestire con efficienza le complesse domande per l'ultima regolarizzazione, un'area in cui sono spesso presenti "situazioni di 'faccendariato', improvvisazione, quando non di lucro e sfruttamento". Sulle pratiche per l'immigrazione restano però in piedi numerose difficoltà, in particolare per l'acquisizione della cittadinanza: dopo che i decreti sicurezza del primo governo Conte hanno "irragionevolmente alzato l'asticella" dei requisiti per accedervi, infatti, oggi i tempi per completare l'istruttoria per la naturalizzazione non sono più 10, ma 14 anni di residenza in Italia, "gli ultimi 7 dei quali con un reddito costante difficile da mantenere anche per molti lavoratori italiani".

Parma

Parma, a lezione nel parco: "Stare all'aperto favorisce il benessere"

L'esperienza in Cittadella delle classi terze della Fra Salimbene

28 OTTOBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Mentre le scuole superiori si organizzano per rispondere alle direttive dell'ultimo Dpcm sulla didattica a distanza, il parco della Cittadella diventa una grande aula a cielo aperto dove vivere nuove forme di apprendimento e tenere un pò più lontana la paura di un possibile contagio.

Le classi di terza media della scuola Fra Salimbene (istituto comprensivo Parma Centro) si ritrovano da inizio anno scolastico nell'area verde comunale per svolgere una serie di attività con il supporto degli educatori Silvia Scotti e Giuseppe Bizzarri della cooperativa Eidè e la supervisione della insegnante di Lettere Sofia Castello.

Nello specifico, si tratta di un percorso di orientamento spaziale non competitivo ma cooperativo, svolto attraverso la ricerca di lanterne e di mappe, a cui fa seguito un momento di riflessione individuale durante il quale viene chiesto agli studenti di "disegnare" una loro mappa interiore attraverso una serie di domande su come hanno agito, in che modo si sono relazionati agli altri nel momento del gioco, ma anche su quelle che sono le loro risorse e qualità. I valori su cui si orientano, appunto, nel gioco e nella vita, gli errori fatti, le speranze.

Un momento di orienteering - questo il nome del progetto del Comune gestito da Eidè con il contributo della Regione e dei fondi europei e vede anche la collaborazione della Uisp - che gli alunni dimostrano di apprezzare. Il tutto ovviamente agevolato dalle belle giornate di sole e dalla temperatura diurna ancora mite.

Un "cammino" che assume un particolare significato in relazione alla fase critica che stiamo vivendo da mesi e anche in prospettiva.

"Questo periodo che segue una fase di isolamento offre ai ragazzi molti spunti - osserva Silvia Scotti -. La mappa è infatti proiettata al futuro, non solo al presente. Quindi crediamo sia un momento particolarmente adatto alle classi terze delle medie ma in realtà la risposta è molto buona anche da parte dei più piccoli. Questo perché spazi armonici come la Cittadella permettono di lavorare con tranquillità e senza distrazioni su tematiche individuali che loro stessi riconoscono utili rispetto alle scelte future che li attendono".

Aspetti confermati dall'insegnante Sofia Castello: "Il fatto di essere all'aperto, in un ambiente bello, porta a sentirsi in uno stato di benessere che aiuta a pensare a se stessi. Quindi, paradossalmente, nel parco si è più concentrati rispetto a ciò che si sta facendo rispetto a una situazione di aula, che

resta positiva ma che è sempre quella. Il fattore novità, il fatto che l'attività è pensata con uno scopo preciso, nel senso che i ragazzi arrivano con delle attese, sanno cosa andranno a fare, uniti alla gradevolezza del contesto, fanno sì che gli alunni si calino bene e con profitto nella situazione".

Esperienze da ripetere anche in altri ambiti: "É sicuramente possibile farlo. Ci siamo abituati alla lezione con la Lim ma arrivare in un parco con libro e taccuino su cui scrivere lo ritengo fattibile. Certo, per alcune materie può essere più semplici per altre meno. Per Lettere con un quaderno si può stare all'aperto lavorando ad esempio su alcuni aspetti descrittivi, oppure, in ambito storico, è possibile organizzare delle camminate esplorative in centro come già vengono organizzate. Sarà un anno scolastico in cui molte uscite di altro tipo non si potranno fare, penso ai viaggi istruzione, e stiamo ragionando su occasioni più piccole, maggiormente gestibili, nei pressi della scuola".

É la scuola che cambia e si adatta per tenere fede alla missione formativa ed educativa. Anche al tempo del coronavirus.

CamminAfa, non si ferma l'attività motoria dell'Empolese Valdelsa

🕒 27 Ottobre 2020 12:52 📍 Sport 📍 Empolese Valdelsa

In conseguenza delle nuove restrizioni imposte dall'ultimo decreto del 25 ottobre i corsi all'interno di palestre e locali sono stati vietati. Continuare a fare attività motoria, tuttavia, è possibile. Il comitato Uisp Empoli Valdelsa Aps ha studiato un programma di appuntamenti all'aperto, dal titolo appunto "CamminAfa", che permetterà di rispettare le nuove misure in vigore fino al 24 novembre prossimo e darà la possibilità a tutti di muoversi insieme agli altri, seguendo le indicazioni di operatori esperti e formati. Quella proposta con "CamminAfa" è una ginnastica in movimento. I partecipanti, previa prenotazione in ottemperanza ai protocolli anti-Covid, si ritroveranno in uno dei diversi punti indicati nel programma e si muoveranno in cammino attraverso percorsi pedonali, alternando attività aerobica a sessioni di esercizi classici dell'Attività fisica adattata. Le attività saranno guidate e condotte da uno dei nostri operatori e per partecipare non sarà necessario il certificato medico. Il programma prevede tre punti di partenza a Empoli, Sovigliana e Montelupo e diversi orari di svolgimento. A Empoli il luogo di ritrovo è il palasport Aramini in via delle Olimpiadi. Le lezioni si terranno il lunedì e mercoledì dalle 9.30 alle 10.30 e il martedì e giovedì dalle 14.45 alle 15.45. A Sovigliana il ritrovo è al circolo Arci di viale Togliatti il martedì e il giovedì dalle 9.30 alle 10.30. A Montelupo, invece, ritrovo al parco dell'Ambrogiana il lunedì e il mercoledì dalle 9.30 alle 10.30. Per permettere la partecipazione di tutti è stata stabilita una quota minima di 15 euro al mese (oltre all'iscrizione annuale con tessera associativa di 12 euro), che darà la possibilità di prendere parte anche a più lezioni settimanali. Per iscriversi è possibile rivolgersi direttamente ai nostri uffici nella sede del comitato di via XI Febbraio 28 a Empoli oppure compilare il modulo scaricabile dal sito www.uisp.it/empoli e pagare la quota di partecipazione attraverso bollettino postale (C/C 18920504 intestato a "Uisp Comitato Empoli Valdelsa", specificando corso e mese nella causale) o bonifico bancario (Iban: IBAN: IT09 W084 2537 8300 0003 0217590). Una volta effettuata l'iscrizione sarà necessario prenotarsi alle lezioni telefonando al numero 0571/711533, inviando una mail a empolivaldelsa@uisp.it oppure un messaggio al numero 335/1533013. Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

Copyright © gonews.it

Ciclismo. Bartalucci superlativo. E' sua la vittoria al Trofeo Val di Campo

Successo in salita per il portacolori dello Scott Pasquini Stella Azzurra

Grosseto, 27 ottobre 2020 - Un Federico Bartalucci in forma smagliante trionfa ancora. Dopo il successo nella seconda tappa del Trittico Tommasini, il portacolori dello Scott Pasquini Stella Azzurra vince anche nel Trofeo Val di Campo, quella che con tutta probabilità è stata l'ultima corsa ciclistica amatoriale in Maremma targata Uisp e Team Marathon Bike nel 2020. Il corridore grossetano, nel solito arrivo a Poggialberi, precede Giulio Scaia, United Cycling Team, e Fabio Cini, Cicli Copparo, dopo una corsa davvero spettacolare che ha visto protagonisti 75 ciclamatori provenienti da tutto il centro Italia confrontarsi in un circuito da ripetere sei volte, tra il Bozzone e Poggialberi.

Percorso dunque decisamente nervoso adatto alle fughe: Bartalucci entra già nel primo gruppetto di tre corridori, che poi diventano sei e che sembrano in grado di giungere fino all'arrivo. Ma da dietro il gruppo procede veloce, grazie al lavoro instancabile di Cini, rimasto fuori dalla fuga e voglioso di giocarsi le sue carte all'arrivo. Nel corso del penultimo giro arriva il ricongiungimento, e alla fine dell'ultima discesa se ne vanno in otto che si giocano il successo nell'ultimo giro. Lo spunto giusto, sull'ascesa finale a Poggialberi, è ancora di Bartalucci, che precede Scaia e Cini; poi arrivano Stefano Colagè, Team Bike Emotion, Cristian Bartemucci, Asd Ciclowatt, Marco Pastacaldi, United Cycling Team, e i sempre presenti grossetani Maurizio Innocenti, Ciclowatt, e Luciano Borzi, Team Bike Ballero. La volata del gruppo è vinta da Massimo Pirrera, United Cycling Team, decimo Lucio Margheriti, Ciclowatt.

© Riproduzione riservata

Reggio Emilia, 'I Quartieri ripartono': pubblicata la graduatoria dei progetti selezionati, dedicati alla co-progettazione di servizi di prossimità per la cura delle persone

27 Ottobre 2020

È pubblicata da oggi la graduatoria dei progetti selezionati tramite il bando 'I quartieri ripartono', promosso dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia e rivolto agli enti del Terzo settore e alle associazioni di volontariato e di promozione sociale. Si tratta dell'esito di una delle azioni previste dal Piano 'Reggio Emilia Riparte', dedicata alla co-progettazione e all'innovazione sociale, di primaria importanza e attualità sia nella ripartenza dopo la fase più acuta del Covid 19, sia nella risposta alle criticità, permanenti, legate alla pandemia.

Sono state selezionate 9 proposte (tra le 39 candidature pervenute), da realizzare a partire da ottobre 2020 per concludersi il 31 luglio 2021. Le proposte selezionate si sono aggiudicate il contributo complessivo di 170mila euro.

Nato dalla collaborazione di servizi diversi del Comune di Reggio Emilia (Partecipazione, Welfare e Politiche sociali, Officina educativa, Giovani e Sport), il bando ha l'obiettivo di mettere in campo una rete diffusa e coordinata di attività che, basandosi su socialità e relazioni, fornisca risposte innovative ai bisogni del presente e in grado di rimodulare le strategie del futuro negli ambiti della coesione sociale e della partecipazione, del welfare di comunità e dell'educazione.

Le 9 proposte selezionate sono: 'Luoghi Comuni' di Giro del Cielo; 'Andata e ritorno Ronco-Cadè' di Arci- Comitato territoriale Reggio Emilia; 'Stazione in movimento' di Centro di Solidarietà onlus; 'Abito quindi esisto' di Cps Soc.coop sociale; 'Vicino al vicino' di Uisp; 'Strariparte – connessioni mirabolanti tra persone e quartieri' di Centro sociale Papa Giovanni XXIII; 'Nuove abitudini 20+21' di Associazione culturale Cinqueminuti Aps; 'Regeneration – legami relazioni e buone pratiche di comunità' di San Giovanni Bosco coop sociale; 'Liberi intrecci – Esperienze di quartiere aperto' di Galline volanti aps.

DE FRANCO – "Trentanove idee per progetti da realizzare nei quartieri sono un grande patrimonio per la città – dice l'assessore alla Partecipazione Lanfranco De Franco – Ci confermano le indicazioni emerse dal percorso di partecipazione e dialogo con i cittadini reggiani, che nonostante l'emergenza legata alla pandemia è rimasto sempre attivo e che ci ha restituito il quadro di una cittadinanza che vuole essere attiva e a disposizione della propria comunità. Le azioni proposte, nate per dare risposta a nuovi bisogni emersi durante il lockdown, ci aiuteranno ad affrontare anche il periodo complesso che purtroppo abbiamo davanti. Alcuni di questi progetti sono stati finanziati subito, ma per noi sarà importante approfondire e seguire l'attività di tutti i 39 proponenti, andando a confrontarci con i cittadini nell'ambito dei prossimi Laboratori di cittadinanza, per capire quali di queste idee possano essere riprese e sviluppate in un'ottica collaborativa nei prossimi Accordi di cittadinanza".

MARCHI – "Questo è il tempo delle alleanze – dice l'assessore al Welfare Daniele Marchi – alleanze di scopo, che uniscano la comunità in questa stagione complicata dove alle disuguaglianze che si

stanno allargando dobbiamo dare risposte di valore e con valori, insieme”.

CURIONI – “Con questo bando – dice l’assessora a Educazione e Conoscenza Raffaella Curioni – abbiamo voluto dare una risposta alla domanda di protagonismo civico emersa in questo periodo da più parti e incentivare il lavoro ‘periferico’ di giovani e anziani. Nel contempo abbiamo cercato di offrire a bambini e ragazzi la possibilità di fare, costruire, realizzare idee e progetti a partire dai luoghi dove sono nati e cresciuti e dalle scuole. Se i quartieri saranno sempre più valorizzati e incentivati, se i ragazzi si riconosceranno in queste opportunità e vi si dedicheranno, forse potremmo sperare di avere una forza e un aiuto in più in questi tempi non facili, un alleato per reagire ai rischi dell’isolamento e alle complessità dell’emergenza e non lasciare nessuno indietro”.

Il contesto in cui si muovono i progetti selezionati è quello emerso a causa dell’emergenza sanitaria, in cui la dimensione di prossimità è diventata per molti lo spazio di scambio e incontro, la base di partenza su cui sviluppare – azioni di ascolto e confronto, sperimentazione e collaborazione progettuale per il benessere e la coesione delle comunità. Le iniziative selezionate prevedono infatti la messa in campo di interventi integrati centrati sulla dimensione di prossimità, quella del quartiere appunto che, come dimostrato proprio dal lockdown, si configura non come una risposta emergenziale ma come segnale di un cambiamento profondo nella concezione delle città e del modello di servizi alla persona: aderenti alle necessità dei target, capaci di essere prossimi e facilmente raggiungibili, utili per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per questo rivolti a differenti fasce di età e con offerte di servizi innovative, creative, plurali. I progetti vincitori, capitalizzando l’esperienza del lockdown, propongono servizi e attività con l’utilizzo di linguaggi quali la cultura (teatro, musica, arti figurative, etc) e la promozione di strumenti digitali volti a favorire processi di alfabetizzazione nelle fasce intercettate dai progetti, nell’ottica di sviluppare non solo competenza ma anche consapevolezza per una fruizione positiva, aperta e partecipata dei progetti di vita delle persone e anche delle comunità di cui fanno parte.

In particolare, sono stati tre gli ambiti di azione individuati come prioritari per la sperimentazione delle diverse azioni:

- bambini, ragazzi (6-14 anni) e giovani (14-29), con azioni specifiche mirate al supporto della vita quotidiana in orario extra scolastico, progetti di supporto al lavoro e all’occupabilità e interventi per favorire il protagonismo giovanile;
- anziani, disabili e persone fragili, con azioni in grado di favorire il contrasto alla marginalità e all’esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa, ma anche alle sempre più diffuse fragilità economiche;
- cittadini e comunità di quartiere, per sviluppare, consolidare e accompagnare legami di prossimità nei quartieri, favorendo la nascita di un rinnovato senso di appartenenza ad una comunità più ampia e inclusiva.

Di seguito una breve presentazione dei progetti vincitori: ulteriori informazioni sono disponibili sul sito del Comune di Reggio Emilia, all’indirizzo www.comune.re/cittacollaborativa

Andata e ritorno Ronco-Cadè – Proponente: Arci – Comitato territoriale di Reggio Emilia. Partner di progetto: Uisp, Ancescao Reggio Emilia, Circolo Arci Cadè, Centro Sociale “Tasselli”. Partner Associati: Farmacia Roncocesi snc; Tabaccheria Grassi Silvano; Bruschi snc di Francesco Bruschi

Quartieri di riferimento: Cadè e Roncocesi

Contributo assegnato: 21.308 Euro

Il progetto mira a costruire una connessione tra i territori di Roncocesi e Cadè, creando opportunità per le famiglie con figli minori e dialogo tra le generazioni. Momenti di scambio, incontro, formazione e festa per conoscersi e generare competenze, conoscenze e riattivare il senso di appartenenza alla propria comunità.

Abito quindi esisto – Proponente: CPS Società cooperativa sociale. Partner di progetto: Centro sociale Carrozzone, Centro sociale La Mirandola, Centro sociale Arci Pieve. Partner associati: Fiab Reggio Emilia Tuttinbici, Scuola secondaria di Primo grado “Fontanesi”. Collaborazioni: SD Factory, Centro sociale Arci Cella

Quartieri di riferimento: Pieve Modolena e Carrozzone

Contributo assegnato: 20.000 Euro

Obiettivi: Riattivare e aprire spazi di socialità e confronto intergenerazionale, coinvolgendo direttamente gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado per scoprire la storia e le storie del quartiere. Un progetto che punta a favorire le connessioni fisiche e narrative che tengono insieme le polarità del territorio, favorendone la conoscenza e la frequentazione.

Comuni, luoghi – Proponente Giro del Cielo Soc. Coop. Partner di progetto: Centro Sociale “Spallanzani” – Orti, in collaborazione con Associazione culturale “Il giardino dei Linguaggi”, Coress Soc. Coop, Aima Reggio Emilia. Partner associati: “Nonna Diana” pasta fresca, Az. Agricola “Biogold”, “Antica Bontà” forno pasticceria

Quartieri di riferimento: Villaggio Stranieri-Bazzarola, Mirabello, Pappagnocca, Ospizio, Rosta Nuova

Il progetto “Comuni, luoghi” vuole non solo aumentare la frequentazione del centro sociale “Orti-Spallanzani” da parte di nuovi target di utenza ma anche valorizzarne il ruolo strategico per il quartiere. Si intende valorizzare una cultura del “prendersi cura dei luoghi e delle persone” promuovendo un maggiore impegno in prima persona. Non solo partecipare alle attività ma diventarne promotori attivi, facendo emergere nuovi volontari disposti ad occuparsi di attività e a cui affidare piccole responsabilità di progettazione e gestione, radicando la convinzione che “ciascuno può fare qualcosa” indipendentemente dalla sua età e dal suo status sociale.

L’obiettivo finale è di costruire l’immagine del Centro Sociale come un luogo sicuro e accogliente, realmente aperto a tutti e in cui è possibile fare emergere bisogni e trovare risposte collettive.

Liberi Intrecci – Esperienze di quartiere aperto. Proponente: Galline Volanti APS Partner di progetto: P.A.C.E. Polisportiva Associazione Dilettantistica Educativa, Filef Odv e Oratorio Sacro Cuore, Parrocchia del Sacro Cuore, Associazione Casina dei Bimbi onlus.

Quartiere di riferimento: ex Villaggio Catellani

Contributo assegnato: 15.652 Euro

Obiettivo primario del progetto è il miglioramento della qualità delle relazioni sociali accompagnando la vita del quartiere e la sua riqualificazione a partire dai minori. Una tessitura di relazioni tra famiglie residenti, anziani, giovani e bambini per favorire la coesione sociale e migliorare il dialogo e il clima di vicinato, aprendosi anche verso l’esterno attraverso attività inedite di valore civico e sociale organizzate all’interno del quartiere.

Nuove abitudini 20+21 – Proponente: Associazione Culturale Cinqueminuti. Partner di progetto: Associazione “Posta Vecchia”, Centro Sociale “Insieme”, Auser, Reggio Calcio Asd, TaekwondoTricolore Asd. Partner associati: UISP Comitato Territoriale RE, SPI CGIL Lega 49, Comune di Reggio Emilia e Istituzione Nidi e Scuole d’Infanzia, ANPI Reggio Emilia.

Quartieri di riferimento: Crocetta, Belvedere, Migliolungo

Contributo assegnato: 20.000 Euro

Obiettivi del progetto è di Attivare contesti innovativi e rigenerativi dei legami sociali locali attraverso la realizzazione di attività, laboratori ed eventi per incentivare la partecipazione delle famiglie, dei giovani e degli anziani e superare situazioni di conflitto e/o marginalità sociale. In questo senso saranno realizzate attività dedicate a favorire processi di ascolto e di inclusione sociale per fasce di popolazione fragile.

Regeneration. Legami, relazioni e nuove pratiche di comunità – Proponente: “San Giovanni Bosco” Società cooperativa. Partner di progetto: Coress coop., Cenacolo francescano onlus, Asd Cooperatori, Csi Reggio Emilia. Partner associati: Impossibile Soc. Coop. di Comunità, Circolo sociale culturale della comunità islamica Assalam, Progetto Aurora asd.
Quartieri di riferimento: Santa Croce

Contributo assegnato: 20.000 Euro

Obiettivi: Promuovere la qualità della vita e il benessere del quartiere di Santa Croce è l’obiettivo principale di questo progetto che, attraverso forme di sostegno al protagonismo civico e alla partecipazione e la costruzione di nuovi network di socialità e solidarietà tra cittadini, punta all’empowerment degli individui e della comunità. Tutto questo anche mettendo a disposizione nuovi spazi – reali e virtuali- e nuove risposte a bisogni del quartiere.

Stazione in movimento – Proponente: Centro di Solidarietà di Reggio Emilia onlus. Partner di progetto: Coop. Accento, Coop. Ovile, Associazione Tilt (Ennesimo Film Festival)
Quartieri di riferimento: zona stazione (via Turri, via Paradisi, via Emilia Ospizio)

Contributo assegnato: 20.800 Euro

Obiettivi – Il progetto si svolge nell’area attorno a piazza Secchi, tra via Turri, via Paradisi e via Emilia Ospizio e verte soprattutto su attività educative e di animazione per ragazzi (6-14 anni) e giovani (14-29 anni).

Obiettivi: Il quartiere è ricco di spazi pubblici – via Turri 27/A, il campo da Basket, piazza Secchi e i parchi delle Paulonie e della scuola Lari – che attraverso questo progetto si intende valorizzare e rendere maggiormente fruibili, mettendo al centro i luoghi di prossimità. Obiettivo del progetto è inoltre sostenere le famiglie nell’educazione e gestione dei bambini e dei ragazzi e offrire attività di qualità, attente alla componente interculturale, per potenziare l’apprendimento, migliorare le competenze relazionali e sociali e aumentare la fruizione degli spazi pubblici nel rispetto delle regole.

StraripArte – Connessioni Mirabolanti tra persone e quartieri – Proponente: Centro Sociale Papa Giovanni XXII – Soc. Coop. Onlus. Partner di progetto: Aps Neon, Circolo Arci Rondò, Coop Rigenera, Fondazione Famiglia Sarzi. Partner associati: Centro Sociale Carrozzone, Cinqueminuti Associazione Culturale, Associazione “Mattone su mattone”.
Quartieri di riferimento: Roncocesi, Cavazzoli, Pieve Modolena, Carrozzone, Regina Pacis

Contributo assegnato: 21.000 Euro

Obiettivi: Migliorare la vivibilità dei quartieri interessati dal progetto offrendo opportunità di svago e socialità ai diversi target di cittadini. Creare una rete di quartiere che promuova la socialità diffusa anche attraverso l’organizzazione di un calendario di attività sul territorio.

Vicino al vicino – Proponente: Uisp Comitato Territoriale Reggio Emilia. Partner di progetto: Emmaus, Heron Soc. Coop. sportiva dilettantistica.
Quartieri di riferimento: Ospizio, Mirabello, Stranieri-Bazzarola, San Maurizio

Contributo assegnato: 14.440 Euro

Obiettivi: Il benessere e il movimento fisico sono gli strumenti con cui questo progetto si propone di creare e sviluppare reti di relazioni che favoriscano la socializzazione e permettano, anche ai meno giovani, di praticare stili di vita sani e acquisire sicurezza nei movimenti. E il movimento diventa anche la chiave di un nuovo modo di stare insieme, allacciare rapporti di vicinato, fare amicizie e combattere solitudine e depressione.

EDITORIA

Riccardo Mares, rodigino doc, racconta del suo amore per la corsa

Al Circolo di Rovigo venerdì 30 ottobre alle ore 18, sulla pagina Facebook, ospite il maratoneta rodigino Riccardo Mares, che presenterà il suo libro “Riflessi di corsa”



ROVIGO - In considerazione dei limiti posti agli incontri “dal vivo”, il Circolo di Rovigo continua la propria attività sul web e venerdì 30 ottobre alle ore 18, sulla pagina Facebook “Circolo di Rovigo”, presenta il libro di Riccardo Mares “Riflessi di corsa” (Pensieri sparsi prima e dopo la corsa. Di vita di corsa).

Il libro parla dell'importanza dello sport e la sua evoluzione al tempo del digitale e l'autore, Riccardo Mares, rodigino doc, racconta del suo amore per la corsa, nato quasi per caso nel 2013, che lo ha portato fino a correre diverse maratone. Sarà intervistato dal presidente del Circolo di Rovigo Paolo Avezzù e da Cinzia Sivier, consigliere Uisp di Rovigo ed anche lei appassionata di corsa.



Mercoledì 28 Ottobre 2020 - 10:44

Red Racing sempre più in alto, i consuntivi tricolori consacrano la scuderia fermana

MOTOCROSS - Aspettando le ultime gare di stagione, il resoconto parziale 2020 può già annoverare Adriano Piunti quale campione italiano Superveteran Mx2 e medaglia di bronzo nel Rider Mx2, Gianni Gismondi al vertice dell'italiano Epoca E2 e secondo all'Epoca D2, Graziano Peverieri argento al Veteran Mx2 e Expert Mx2. Con loro Michele Pierucci, vice campione Epoca categoria E1 e Michele Tosetto, medaglia di bronzo al Superveteran Mx1

27 Ottobre 2020 - Ore 13:34 - 139 letture

 Stampa  PDF

di **Paolo Gaudenzi**

FERMO – Ultimo atto per i **Campionati Italiani targati Fmi** quello andato in onda nel fine settimana alle spalle, ed in perfetta linea di continuità con i successi del **week end precedente**, la scuderia del **presidente Daniela Aleandri** ha proseguito sull'inerziale quanto **positiva lunghezza d'onda di successo**.

Per la ricognizione nel dettaglio sulle prestazioni firmate **Red Racing** però, consuntivi iniziali a maturare a **Città di Castello** (PG), dove era in programma la **quarta e definitiva** prova del nazionale **Senior 125, Veteran e Superveteran Mx1 e Mx2**. Contesto di gara ancora una volta inficiato dalla **pioggia**, pressante per tutta la giornata di sabato, incessante sino alle prime ore della notte.

Prove rinviate dunque alla **domenica mattina**, con pista riservata in primis alla **Senior 125**, terra di conquista effimera per **Ivan Lucarelli**, al cancello di partenza per la sfida in **undicesima posizione**. Spazio poi alla **Veteran Mx1 e Mx2**, ambito operativo per **Graziano Peverieri**, a bordo della sua 250 a due tempi ad ottenere il **primo tempo**, con due secondi e mezzo di distacco imposti al secondo e addirittura sette e mezzo al terzo. Nella **Superveteran Mx1 e Mx2** poca gloria per **Adriano Piunti**, complice anche un terreno talmente molle da costringerlo ad una prova da **nono posto**. Meglio la resa di **Michele Tosetto**, nello stesso contesto più in alto, precisamente al **quinto**.

Tutti dunque pronti al via delle gare pomeridiane, a vedere ancora la priorità riservata alla **125 Senior**, ben farcita da 44 piloti. Consistenza però a disgregarsi repentinamente, tanto che al primo giro, a causa delle **condizioni del fondo**, chiudevano il cerchio in 6, appena 3 al secondo: una sorta di “Caporetto” a costringere la **direzione di gara** all’esposizione della **bandiera rossa**. La gara annullata richiamava dunque a galla i risultati dell’**ultima prova di Montevarchi**, valida a tal punto per l’assegnazione dei titoli nazionali.

Adriano Piunti, in testa al **Campionato Superveteran Mx2** dalla prima gara, conquistava dunque il titolo di **campione italiano 2020**. Nella **Mx1 Michele Tosetto** saliva sul **terzo gradino** del podio grazie alla medaglia di bronzo. **Graziano Peverieri** diveniva da par suo **vice campione**, medaglia d’argento, nella **Veteran Mx2**. Tutto ciò mentre a **Ponde Sfondato (RI)** si dibatteva per l’epilogo del **Campionato Italiano Epoca**, in concomitanza con il **Trofeo delle Regioni Epoca**.

Grazie al recupero straordinario del pilota osimano **Michele Pierucci**, con due secondi posti di giornata il portacolori della scuderia fermiana riusciva a **ribaltare la classifica generale**, andando a conquistare la **medaglia d’argento**. Un vero peccato, macchia di stagione pertanto, il ritornare all’amaro ricordo legato alla gara di **Lanciano**, dove a causa di un guasto alla moto ha di fatto ceduto tabella rossa e titolo italiano 2020.

L’inossidabile **Gianni Gismondi** conquistava, prassi consolidata per il centauro, l’**italiano nella categoria E2**, ambito a vederlo per tutto il campionato monopolista di classifica. Un passo indietro, quindi al secondo, nella **categoria D2**, portando però a casa anche un **grande risultato** nella sfida valida per il **Trofeo delle Regioni Epoca**: grazie alle due buone posizioni di giornata ecco il titolo veleggiare in favore dell’**Abruzzo**, regione di residenza di **Gismondi**.

Al crossodromo **San Savino di Acquaviva Picena (AP)** si disputava invece la **penultima prova del Campionato Regionale Uisp Marche**, contesto dove **Marco D’Angelo** legittimava il **terzo gradino del podio** nella categoria **Amatori Mx2**.

Il palmares 2020 firmato **Red Racing** per i campionati italiani Fmi appena conclusi, aspettando le ultime gare per il resoconto definitivo, vedono così al momento **Adriano Piunti** **campione italiano Superveteran Mx2** e **medaglia di bronzo categoria Rider Mx2**, **Gianni Gismondi** **campione italiano Epoca categoria E2** e **secondo all’Epoca categoria D2**, **Graziano Peverieri** **vice campione italiano** in due categorie, **Veteran Mx2** e **Expert Mx2**. Con loro **Michele Pierucci**, **vice campione italiano Epoca categoria E1** e **Michele Tosetto**, **medaglia di bronzo categoria Superveteran Mx1**.